

## OCCUPAZIONE

# Boom delle offerte di lavoro «C'è chi ha un impiego dopo anni»

*In Emilia Romagna il mercato cresce più della media nazionale*

Sara Servadei  
BOLOGNA

**CERCANSI** manager, operatori, commercianti, venditori. E poi ancora informatici, ingegneri, contabili, segretarie e tanti altri. È sicuramente un segnale positivo quello che arriva dal mondo del lavoro in Emilia Romagna: secondo i dati dell'osservatorio della piattaforma online InfoJobs infatti le offerte di lavoro in Emilia Romagna nel primo semestre del 2017 sono cresciute del 26,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Un dato non solo già di per sé molto alto, ma anche superiore di ben 10 punti percentuali a quello nazionale, che si attesta sul 16,4%. E così la regione arriva seconda in Italia: col 15,4% del totale delle offerte sul territorio italiano si fa battere solo dalla Lombardia. Tra le province in testa c'è prevedibilmente Bologna, dove si concentra il 30,8% delle offerte in regione, quasi un terzo. Vengono poi Modena (17,6%), Reggio Emilia (12,5%), Parma (12,1%), Forlì-Cesena (6,1%), Ravenna (5,9%), Ferrara (5,7%), Piacenza (5%) e infine Rimini (4,2%).

**MA L'ANALISI** provinciale assume tutt'altra conformazione guardando quanto sono aumentate le offerte da un anno all'altro nelle singole province, con territori protagonisti di un vero e proprio boom: a Ferrara sono più che raddoppiate, a Ravenna hanno fatto un balzo enorme del 42,9% e nel capoluogo sono cresciute di un terzo. Tra le categorie professionali c'è chi ha visto una crescita addirittura dell'82%: sono le offerte del settore della 'consulenza manageriale e

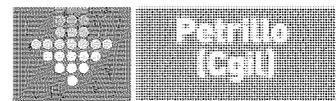


revisione', che riguardano il 44% dei posti di lavoro richiesti in regione. Secondo settore è quello delle telecomunicazioni, richiesto dall'11,8% delle offerte e in crescita del 17,9%. Poi commercio, distribuzione e grande distribuzione, tecnologie dell'informazione e della comunicazione e servizi ambientali. Rientrano poi nelle prime dieci posizioni anche salute, benessere e fitness, hotelierie e ristorazione e settore immobiliare. Tra le categorie professionali al primo posto ci sono manifattura, produzione e qualità, che riguardano il 24,4% delle offerte con una crescita

del 12,4%. Secondo è il commercio, sia al dettaglio che grande distribuzione, che segna +81%, l'11,2% delle posizioni per cui si ricerca personale in Emilia Romagna. Ultimo gradino del podio per le vendite, seguite poi da amministrazione, contabilità e segreteria e infine da ingegneria.

**UN CAMBIAMENTO** che non è solo un numero. E anche se il mercato del lavoro non è rose e fiori di certo la direzione è quella della crescita. «Sì, l'aumento c'è e lo percepiamo - spiega Antonio Petrillo

del Midil Cgil di Modena, che si occupa di precariato - anche se l'80% dei contratti è a tempo determinato. Negli anni il trend è poi quello della somministrazione di lavoro attraverso le agenzie. Dalla nascita di questo 'nuovo' sistema, nel 1998, si è passati da 14667 lavoratori assunti in questi modo agli oltre 400mila attuali sul territorio nazionale». Ma certo c'è contratto a termine e contratto a termine: «Una cosa che è cambiata molto quest'anno è la durata. Prima ci capitava di



**I contratti a termine sono ancora l'80%, ma sono più lunghi: trimestrali o semestrali. Prima tanti duravano una settimana o anche solo un giorno**

vedere contratti con tempistiche assurde: lavoratori assunti per una settimana, un mese, talvolta anche solo per un giorno - prosegue Petrillo -. Ora i più sono triennali o semestrali. C'è una timida ripresa. E mi è capitato di vedere quest'anno diversi casi di lavoratori italiani e stranieri che erano a casa anche da un paio d'anni perché la loro azienda è fallita, magari con mobilità o assegni di disoccupazione che vanno e vengono e spesso scoperti, che sono riusciti a trovare lavoro. Molti in passato si sono ritrovati senza reddito per alcuni periodi. La differenza c'è».



## Capitale umano

# LE NUOVE VIE DI TALENTOPOLI

di **Piero Formica**

**U**no studio di Ernst & Young conferma che le imprese emiliane hanno difficoltà a reclutare dirigenti e che un'azienda su tre corre il pericolo di perdere i migliori talenti. La cultura maturata negli anni impedisce di cogliere le opportunità che, per il reperimento di capitale umano di alto profilo, si possono trovare uscendo dalle vecchie gabbie mentali. Solo il 12% delle imprese è propenso ad avvalersi di personale proveniente da settori diversi dal proprio. Nei tempi attuali, però, l'eccessiva fiducia nella conoscenza «accatastata» si rivela spesso controproducente anziché benefica. Il gioco dell'innovazione vuole che un occhio sia puntato sulle traiettorie già tracciate e un altro sull'esplorazione di territori estranei alle mappe cognitive padroneggiate. Per vincere una simile partita ci aiuta la lezione della storia, da cui apprendiamo come passioni, desideri e intraprendenza siano i veicoli di idee innovative che si formano al crocevia di strade diverse. Nel 1455, Johannes Gutenberg introdusse la stampa a caratteri mobili applicando tecniche e strumenti impiegati in altri settori, dal punzone dell'oreficeria al torchio per la produzione di vino. Tale contaminazione segnò l'inizio di un lungo processo d'ideazione e sviluppo di una varietà di strumenti di comunicazione. Un fenomeno tutt'altro che estraneo alla nostra regione. Basti pensare che, all'incrocio delle tante vie nel territorio dell'ingegneria meccanica, le invenzioni di Bruto Carpigiani permisero lo sviluppo del comparto bolognese delle macchine per il packaging.

Il capitale umano di alta qualità è attratto — oltre che dall'offerta economica e dalle condizioni in cui andrà a lavorare e a vivere — dalle «talentopoli», centri di gravità dell'imprenditoria transnazionale e transculturale. Qui l'enfasi si sposta dall'insegnamento (che porta a dare risposte corrette secondo canoni fissi e definiti nei manuali) all'apprendimento tramite sperimentazione per coltivare questioni astruse capaci di svelare sentieri inediti a individui di età disparate e di radici geografiche, linguistiche, culturali e religiose diverse. Il 12% delle nostre imprese che apre le porte a intelligenze provenienti da terre culturali distanti ha preso coscienza del valore delle esperienze lontane dalle proprie perché l'innovazione non si trova più calandosi fino al fondo del pozzo della conoscenza. Più si scende, più si conosce sempre di più di sempre di meno, fino a sapere tutto di niente.

[piero.formica@gmail.com](mailto:piero.formica@gmail.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Le aziende assumono Ma non c'è personale

*Caccia agli operai specializzati, specie nel tessile*

**QUASI** un'impresa su cinque, in provincia di Reggio, prevede nuove assunzioni nel trimestre ottobre-dicembre. Nel 38% dei casi i nuovi ingressi interesseranno giovani con meno di 30 anni e, in larga prevalenza, i neo assunti entreranno in imprese con meno di 50 dipendenti, che rappresentano il 62% delle aziende orientate all'assunzione. Ma un terzo degli imprenditori torna a manifestare la difficoltà a trovare i profili professionali di cui avrebbe bisogno. E' quanto emerge da un'analisi dell'ufficio Studi della Camera di commercio, su dati del sistema informativo Excelsior di Unioncamere. In dettaglio il difficile reperimento è dovuto sia al ridotto numero di candidati per le specifiche mansioni (10,6% dei casi), che all'inadeguata competenza e qualificazione degli stessi (17%). Le tre figure professionali più difficili da trovare in provincia sono operai specializzati e conduttori di impianti nelle industrie del tessile-abbigliamento (profilo nel quale sono previste un centinaio di entrate), operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche (ipotizzati 330 nuovi ingressi) e, infine, progettisti, ingegneri e professioni assimilate (50 assunzioni). Difficili da reperire però anche operai nelle attività metalmeccaniche, tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione e operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli

edifici. Proprio per arginare il gap fra domanda e offerta di lavoro l'ente camerale, alla luce anche delle nuove funzioni in materia di orientamento al lavoro che gli competono, sta rafforzando le iniziative per l'alternanza scuola-lavoro. Al registro dedicato a questo istituto, aderiscono infatti oggi 267 imprese reggiane disponibili ad accogliere studenti per una formazione aderente a bisogni aziendali. «I profili professionali per i quali le aziende iscritte offrono i percorsi agli studenti reggiani - sottolinea la Camera di commercio - sono a disposizione delle scuole e coincidono in gran parte proprio con quelli più difficili da reperire».



**MECCANICA** Resta la vocazione principale della nostra industria



## Dalla Regione 7 milioni a 252 pmi per l'export

Sono 252 le imprese emiliano romagnole che potranno accedere a contributi regionali, per un ammontare complessivo di 7 milioni di euro di risorse del Programma operativo Fesr 2014-2020, al fine di realizzare progetti di promozione dell'export.



# Dopo l'Europa arriva anche ItaliaMeteo

Sede al Tecnopolo per l'Agenzia nazionale. Ricerca, coordinamento e 52 posti di lavoro. Galletti: salto di qualità

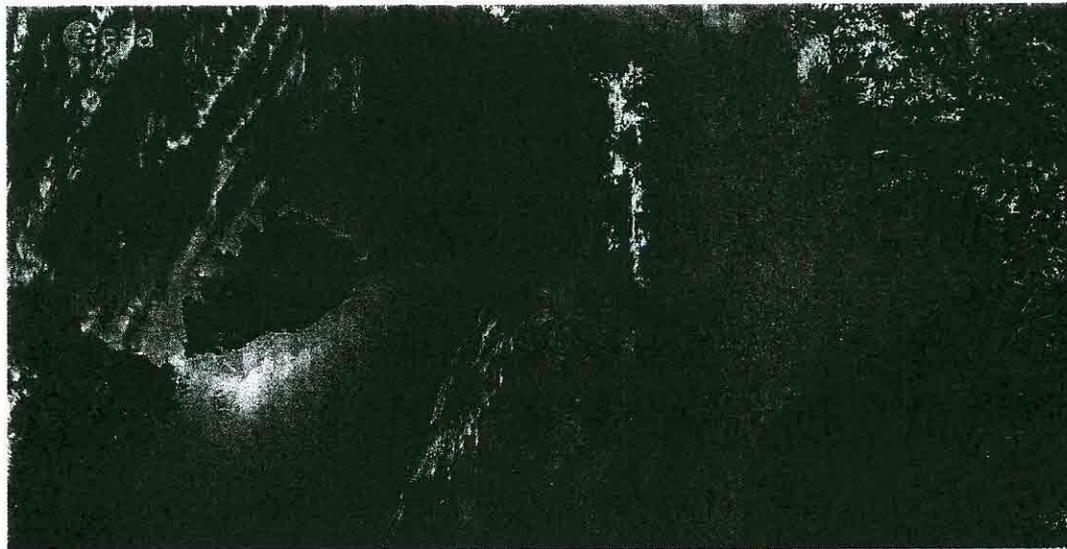
## Da sapere

● A giugno, il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti ha annunciato il trasferimento da Reading, in Inghilterra, a Bologna, del Data center del Centro europeo per le previsioni meteo che sorgerà entro il 2019 negli spazi dell'ex manifattura Tabacchi nel Tecnopolo di via Stalingrado

● Il disegno di Legge di bilancio 2018, appena varato dal governo, prevede che Bologna ospiti nel suo Tecnopolo la sede centrale di «ItaliaMeteo» l'Agenzia nazionale per la meteorologia e climatologia

La novità è contenuta nell'articolo 51 del disegno della Legge di bilancio 2018 appena varata dal governo. Bologna ospiterà nel suo Tecnopolo la sede centrale di «ItaliaMeteo»: l'Agenzia nazionale per la meteorologia e climatologia annunciata ieri dal ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti. L'Agenzia avrà il compito di organizzare i prodotti e i servizi meteo in Italia, razionalizzando i soggetti già attivi nel settore. Farà anche da punto di raccordo con la ricerca e le esigenze delle amministrazioni locali. E — fatte salve le competenze delle Forze armate per gli aspetti collegati alla sicurezza nazionale — si occuperà anche dell'elaborazione e dello sviluppo di nuovi servizi per la previsione e il monitoraggio dei fenomeni atmosferici e delle loro variazioni.

Per realizzare il progetto, sono state attivate risorse adeguate. A «ItaliaMeteo» lavoreranno 52 persone (questo il numero massimo previsto dal governo). E per coprire le spese di funzionamento sono stati destinati un milione di euro per il 2018; cinque milioni di euro per il 2019 e sette milioni di euro all'anno a partire dal 2020. Gli investimenti tecnologici saranno invece coperti con due milioni di euro nel 2019 e sei milioni in tutto per il 2020 e il 2021. L'articolo 51 della legge di stabilità istituisce inoltre un Comitato di indirizzo «per la meteorologia e la climatologia», composto da 13 esperti del settore, che rap-



**Spazio**  
Il ministro Galletti e, sopra, una foto dell'Italia e dell'Emilia Romagna scattata dall'astronauta Paolo Nespoli domenica

presenterà l'Italia nella sedi europee e scriverà lo statuto dell'Agenzia «verificandone risorse e attività che dovranno confluire». Quando il progetto sarà avviato, il Comitato assumerà le funzioni di «indirizzo e vigilanza» sulle attività dell'Agenzia.

Con l'arrivo di «ItaliaMeteo», Bologna diventerà a tutti gli effetti una capitale delle attività legate allo studio e alle previsioni del tempo. A giugno, il ministro Galletti aveva ufficializzato un primo passo verso questa vocazione annunciando il trasferimento da Reading, in Inghilterra, alle Due Torri, del Data center del Centro europeo per le previsioni meteo, destinato a impiantarsi entro il 2019 negli

spazi dell'ex manifattura Tabacchi, sempre nel Tecnopolo di via Stalingrado.

«È chiara a tutti la visione strategica di questa scelta — ha detto ieri Galletti commentando l'arrivo di ItaliaMeteo — Bologna era già stata designata come sede del nuovo Data center. Oggi le viene dato l'onore e la responsabilità di diventare regina di un salto di qualità: elaborare in una visione d'insieme le previsioni meteo-climatiche». Galletti è convinto che la nascita dell'Agenzia istituita dalla legge di bilancio costituisca un passaggio «storico»: «Finalmente il nostro Paese si dota di una struttura nazionale in grado di fornire informazioni integrate — ha aggiunto il ministro —

L'Agenzia renderà Bologna un interlocutore autorevole, in grado di dialogare in modo unitario con le istituzioni europee ed internazionali».

Soddisfatto anche il sindaco Virginio Merola che ha ringraziato Galletti: «Ha lavorato per questo risultato che contiene in sé una visione strategica per la nostra città». Merola ha avuto parole di apprezzamento anche per il governatore Stefano Bonaccini e per l'assessore regionale all'Istruzione Patrizio Bianchi: «Con il loro lavoro hanno aperto la strada per questo obiettivo — ha detto Merola —: rendere Bologna una capitale della meteorologia grazie ai centri di ricerca esistenti e al lavoro di squadra delle istituzioni. Bologna si conferma all'altezza della reputazione di attenzione alla ricerca e alla tecnologia che in questi anni abbiamo voluto costruire». Ha definito «straordinaria» la notizia, il governatore Bonaccini: «Un risultato frutto dell'eccellente lavoro di squadra condotto in tempi brevi da governo, Regione, Città metropolitana, Università e mondo della ricerca. L'Emilia-Romagna continua a dare prova della propria competitività». L'Agenzia lavorerà a stretto contatto con l'Università. E così, il rettore dell'Alma Mater Francesco Ubertini ha ricordato che la scelta di Bologna come sede di «ItaliaMeteo», «conferma la centralità di questo territorio nello sviluppo dei grandi temi scientifici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





### **Aeroporto, via Del Torchio**

**DOMENICO** Livio

Trombone è entrato oggi nel Cda dell'Aeroporto Marconi in sostituzione del consigliere Indipendente Gabriele Del Torchio, che aveva rassegnato le proprie dimissioni in data 4 settembre 2017.

Sul tavolo del cda dello scalo ieri sono arrivate anche le dimissioni, per ragioni personali, del consigliere Arturo Albano. I cambi sono frutto dell'attuale cambio dell'assetto societario, con l'ingresso la scorsa estate del fondo Atlantia, holding di riferimento della famiglia Benetton, entrata con il 29,38% delle azioni per un valore di 164 milioni di euro. In particolare, Atlantia ha acquistato da Italian airports l'11,53% del capitale della società per un totale di 64,6 milioni e da San Lazzaro Onvestments il 17,85% del capitale a 15,50 per azione per un totale di 99,9 milioni di euro.

**I CANTIERI** A PAG. 6**Fiera,  
al via i lavori  
per rinnovare  
i padiglioni**

# «L'expò guardi a Milano e Verona La vera sfida è con la Germania»

*Il sindaco alla presentazione della semestrale di via Michelino*

di **SIMONE ARMINIO**

**UN COLPO** secco di gru, nel silenzio di una rara fiera senza eventi in atto, ha distrutto le finestre del padiglione 30 e masticato la sua copertura in metallo. È l'avvio di un progetto di restyling di cui si è cominciato a discutere ben quattro mandati fa, in BolognaFiere, all'epoca del Campagnoli I, e perciò a suo modo è un evento epico. Poco importa se, in realtà, tutto verrà spalmato negli anni. Per non fermare l'attività, perché, come amano dire il presidente Gianpiro Calzolari e il direttore Antonio Bruzzone, «sarà come cambiare le gomme a un'auto in corsa».

**FRASE** che, in realtà, era di Franco Boni, ieri in prima fila per la presentazione di una semestrale che ha buoni numeri: un valore della produzione di 70,5 milioni di euro al 30 giugno, +7,6% rispetto alle aspettative di budget, un margine operativo lordo di 21,5 milioni (+15,5) e un risultato ante-imposte di 15,4 milioni (+16,6%). «Non sono numeri miei – si schermisce Calzolari –, questa è la semestrale di Boni».

Che incassa con un sorriso, dopo le amarezze che prima dell'estate avevano visto il suo bis sacrificato all'altare degli equilibri tra soci.

**CALZOLARI** ritorna a quei giorni e tributa un plauso anche a Bruzzone, e ai dirigenti «capaci di mantenere la rotta di BolognaFiere anche nei momenti in cui le onde erano quelle di una tempesta». Il direttore porta a casa il complimento e racconta con un visibile orgoglio le cose fatte. Dal quarto Cosmoprof in arrivo in India, agli eventi satellite in l'Asia e Sud

America, fino alla nuova manifestazione sui diritti dei libri che partirà a New York il prossimo maggio. Ma le tabelle non sono finite, e quelle successive sono fatte per suggerire qualcosa di preciso: ci sono i dati internazionali, fiera per fiera, che sottolineano come BolognaFiere sia oggi il decimo gruppo europeo per, con 135 milioni nel 2016, subito sopra Rimini-Vicenza (125) e poco sotto Milano (221). Ai primi posti, lontane anni luce, Francoforte con i suoi 647 milioni e le altre tedesche. Ma la seconda grafica, aggregata per Paesi, capovolge il piano: l'Italia, con la somma di Bologna, Milano, Rimini-Vicenza e Verona balza al secondo posto, subito sotto la Germania e a un passo da Francoforte.

**COSA** vuol dire lo spiega il sindaco, Virginio Merola, principale azionista di via Michelino. «La nostra fiera – ragiona –, per la sua forte presenza sui mercati internazionali è uno dei principali ponti di collegamento che abbiamo con il resto del mondo». Una fiera che crescerà ancora e che «porterà avanti il progetto di aggregazione regionale al quale siamo chiamati». Anche se «i dati appena letti – chiarisce Merola –, ci dimostrano che i confini regionali non bastano per vincere la sfida dei mercati. Bisogna fare squadra, tutti insieme, anche con Milano». Nemico storico, fino a ora.

**PERCHÉ**, insiste il sindaco «gli amici veneti e lombardi che fanno i referendum di autonomia dovrebbero capire che la vera area di autonomia territoriale, di investi-



Peso: 1-4%,46-67%

menti e di Pil è oggi tutto il nord», e che «il nemico non è Firenze, Verona o Milano, ma i mercati esteri». Aggregarsi, dunque. «Non è detto che sia una cosa automatica, ma ci sono molti modi per farlo, anche più semplici di una riforma istituzionale. Ad esempio unirsi e fare squadra per andare insieme all'estero, in una sana divisione dei compiti, che da sempre è la ricetta migliore per competere». Tregua con Milano? Calzolari accorda: «Culturalmente dobbiamo ragionare come sistema-Paese. Ma dobbiamo fare che le cose accada-

no: il nostro con Milano perciò è un approccio di disponibilità, non muscolare». Sperando che sia reciproco.

**RUSPE  
IN AZIONE**  
L'avvio dei lavori di 'revamping' dei padiglioni di BolognaFiere, alla presenza del sindaco Merola e del presidente Calzolari



## Il parcheggio Michelin

**CHE** fine ha fatto il parcheggio Michelin? C'era una causa in atto, e Merola conferma: «Dobbiamo dei soldi alla Fiera, e stiamo ragionando. Ma stiamo anche parlando del suo futuro, perché il parcheggio c'è, e deve essere un'opportunità».

## NUMERI IN CRESCITA

PRODUZIONE, 70,5 MILIONI DI EURO A GIUGNO  
MOL: 21,5 MILIONI (+15,5 SULLE ASPETTATIVE)  
E UN EBIT DI 15,4 MILIONI (+16,6%)



Da sinistra, Antonio Bruzzone, Virginio Merola, Gianpiero Calzolari e Franco Boni



Peso: 1-4%,46-67%

## La Fiera guarda a Milano “È giunta l'ora di allearsi”

BETTAZZI A PAGINA VII



# La Fiera guarda oltre il Po “Un'alleanza con Milano”

**MARCO BETTAZZI**

TEMPO di bilanci e cantieri per la Fiera di Bologna, che ieri, in occasione della partenza dei lavori per il rifacimento dei padiglioni 29 e 30, ha presentato conti economici positivi per i primi sei mesi del 2017 e festeggiato con un brindisi l'avvio ufficiale del piano da oltre 90 milioni di euro per rinnovare il quartiere. Ma non solo, perché sia il sindaco Virginio Merola che il presidente della Fiera, Gianpiro Calzolari, hanno lanciato un'inedita alleanza con gli ex “nemici” della Fiera di Milano, protagonista in passato di vari scippi di manifestazioni.

«I confini regionali non bastano più, lo dico a lombardi e veneti che hanno fatto il referendum – ha detto il primo cittadi-

no –. Il sistema fieristico italiano, con Bologna, Milano e Rimini, sarebbe il secondo in Europa. Non significa che aggregarsi sia una cosa automatica, ma sicuramente ci sono molte attività che si possono fare insieme all'estero, con una sana divisione del lavoro per competere».

Il matrimonio con Milano (anche se il sindaco preferisce definirlo «un'unione civile») lo suggerirebbero del resto i numeri, che dicono che le fiere italiane seguono quelle tedesche per fatturato, anche se da lontano: 1,6 miliardi di euro contro 574 milioni mettendo assieme Bologna, Milano, Verona, Rimini e Vicenza. «Dobbiamo ragionare come sistema Paese – aggiunge Calzolari –. Da parte nostra c'è disponibilità, l'approccio muscolare non serve: il siste-

ma Italia vale più della somma dei singoli asset, bisogna guardare oltre i confini». Lo stesso Merola, proprio per sottolineare l'importanza di andare oltre i limiti regionali, annuncia che lunedì sarà dal collega di Firenze, Dario Nardella, per firmare un accordo sulla promozione del turismo in Appennino.

Intanto i primi sei mesi del 2017 si chiudono per la Fiera con un giro d'affari da 70,5 milioni di euro, in crescita rispetto ai 64 milioni di due anni fa (il confronto è biennale) e con quasi 5 milioni in più rispetto alle previsioni di dicembre. Prosegue anche l'attività all'estero, con la partenza di nuovi saloni in Brasile, India, Hong Kong e Las Vegas.

«Siamo tra le prime dieci fiere in Europa, secondi in Italia

ma primi per marginalità e patrimonio», continua Calzolari. Restano però motivi di attrito col Comune. In particolare sul parcheggio Michelin, per cui la Fiera chiede da tempo un indennizzo perché il mancato arrivo del People mover ha contribuito alle perdite degli anni passati. «Io voglio dargli meno soldi possibili, loro ne vogliono di più. Ci incontreremo a metà strada», scherza Merola.

Semestrale in crescita per l'expo, che dà il via ai lavori di ammodernamento

Merola e Calzolari aprono all'ex nemico: “Insieme saremmo secondi in Europa”

**I VOLTI**

Qui sopra il presidente della Fiera Gian Piero Calzolari, qui a fianco anche con Merola e Boni



Peso: 1-1%,7-33%

# «L'Italia viaggia in bici Ma l'Emilia corre in scooter»

*Economia, Caselli di Unioncamere al meeting di Acef*

di **LORENZO PEDRINI**

«**SE L'ITALIA** viaggia in bicicletta, la nostra regione corre su uno scooter, ma, in Europa, c'è chi guida un'auto». L'immagine scelta al 17esimo Meeting nazionale di Acef, dal direttore del Centro studi regionale di Unioncamere, Guido Caselli, dà il senso di una ripresa che, sull'orlo della quarta rivoluzione industriale, necessita di un cambio di mentalità. «L'occupazione cresce – ha spiegato Caselli – ma oltre l'80% delle richieste di assunzione riguarda posizioni non specializzate e gli esercizi sulla cresta dell'onda sono videolottery, compro-oro e rivenditori di sigarette elettroniche». A dare il via alla prima di quattro giornate di convegni, in un territorio ricco di potenzialità che, però, tra 10 anni dovrà fare i conti con l'invecchiamento di un terzo della sua popolazione e con un quin-

to di residenti stranieri, è stato il numero uno di Acef, Gianfranco Barbieri, che ha posto al centro del dibattito «l'uomo e la sua passione nell'affrontare il cambiamento».

**DOPO** i saluti di Giovanni Berti Arnoaldi Veli, Alessandro Bonazzi e Pier Paolo Redaelli – presidenti degli Ordini bolognesi degli Avvocati, dei Dottori commercialisti ed Esperti contabili e dei Consulenti del lavoro – e quelli di Giampiero Veronesi e Stefano Guidotti, rispettivamente consigliere al Bilancio della Città Metropolitana e analista di Confindustria Emilia, il pallino è passato all'economista di Unibo, Stefano Zamagni, secondo il quale, «la passione deve sempre essere coniugata con la razionalità». Questo in uno scenario internazionale costellato, come ha confermato Umberto Bertelé, professore emerito del Politecnico di Milano, «da innumerevoli fonti di incertezza». La tavola rotonda moderata dal direttore di *QN-il Resto del Carlino*, Andrea Cangini, si è concentrata sui risvolti territoriali della congiuntura economica, grazie a Luca Paolazzi, direttore del Centro studi di Confindustria, Fabrizio Guelpa, suo omologo del Centro di ricerca di Intesa Sanpaolo, Marcello Pagnini, economista della Banca d'Italia, e Angelo Paletta, professore di Controllo di gestione ad Alma Mater.

**SUMMIT**  
Da sinistra, Gianfranco Barbieri, presidente di Acef, con Andrea Cangini, direttore di QN-il Resto del Carlino, che ha moderato la tavola rotonda

**IL PRESIDENTE BARBIERI**  
«Per affrontare il cambiamento dobbiamo porre al centro l'uomo e la sua passione»



Peso: 34%

## Artoni Group dichiarata l'insolvenza

Trasporti, dichiarato dal tribunale lo stato di insolvenza della Artoni Group.

PRATI A PAGINA 11



Anna Maria Artoni con il ministro Graziano Delrio

# Artoni Group, c'è lo stato di insolvenza

Dichiarato dal tribunale di Reggio: «Non è in grado di soddisfare le proprie obbligazioni». Il 18 aprile adunanza dei creditori

### di Ambra Prati

► REGGIO EMILIA

Si chiude il cerchio per la Artoni Group: è stato dichiarato lo stato di insolvenza per la capogruppo dell'azienda di Guastalla. Passa così nelle mani del commissario la holding di famiglia gestita prima da Luigi Artoni e poi dalla figlia Annamaria, per anni ai vertici di Confindustria (ex presidente nazionale dei Giovani Imprenditori ed ex presidente regionale di Confindustria). Con un documento del 24 ottobre scorso, il Tribunale di Reggio Emilia ha dichiarato l'insolvenza della Artoni Group Spa, con sede a Reggio Emilia in via Romana, nominando giudice delegato il dottor Niccolò Stanzani Maserati e commissario giudiziale il milanese Franco Maurizio Lagro, già commissario della Artoni Trasporti, ammessa alla procedura straordi-

naria il 26 giugno scorso.

Secondo il tribunale la società «versa in stato di insolvenza, come desumibile dalla documentazione prodotta e come riconosciuto dalla stessa debitrice, non essendo più in grado di soddisfare le proprie obbligazioni». Si tratta di un passaggio di unificazione nell'iter fallimentare di uno dei più consistenti crac reggiani: un gruppo che ai tempi d'oro effettuava 50 milioni di spedizioni all'anno, contava 500 dipendenti diretti (e dava lavoro a circa 1.500 persone, considerando l'indotto) e un fatturato superiore ai 200 milioni di euro. La società madre aveva la governance della Artoni Logistica, dichiarata fallita, e della Artoni Trasporti, in amministrazione straordinaria dal luglio scorso, con i 116 dipendenti rimasti in cassa integrazione straordinaria per un anno.

Per la Artoni Group, che non ha dipendenti ma possiede diversi immobili (è quindi il ramo con cespiti in essere), si era

tentato nell'aprile scorso la strada del concordato, poi abortita. Adesso anche la Artoni Group entra nell'orbita della procedura della Artoni Trasporti, semplificando – per quanto possibile – l'iter per salvare il salvabile.

«Lo stato d'insolvenza fa sintesi e supponiamo che consentirà ai creditori, tramite eventuali vendite, di recuperare qualcosa del loro credito», commenta Marco Righi, segretario della Filt-Cgil, che esprime preoccupazione per il fatto che si devono ancora scoprire le carte: «Ancora non si sa a quanto ammonta esattamente lo stato passivo né la modalità delle dismissioni. Il commissario non ha depositato tutti gli atti, occorrerà attendere che consegni il piano al Ministero dello Sviluppo Economi-



Peso: 1-5%,11-43%



co; noi auspichiamo in novembre». Se c'è grande attesa per le indicazioni del commissario, rimane confermata l'adunanza dei creditori, in un primo tempo avrebbe dovuto svolgersi a novembre e che, proprio a causa della complessità del fascicolo, è slittata al 18 aprile 2018, alle 9.30, al secondo piano del Tribunale: in

quella prova del nove si svelerà l'incognita dell'esame dello stato passivo e tutti i creditori potranno presentare le proprie richieste.



Il tribunale ha dichiarato lo stato di insolvenza per Artoni Group, nominando commissario il milanese Franco Lagro



**MARCO RIGHI (FILT-CGIL)**

Non conosciamo ancora a quanto ammonta esattamente il passivo. Speriamo che creditori recuperino le somme



Peso: 1-5%,11-43%

**ECONOMIA** IL CONVEGNO DEL PROSSIMO 10 NOVEMBRE

# Capitale dell'industria 4.0 Cento disegna il suo futuro

*Appuntamento con i massimi esperti di innovazione*

di **VALERIO FRANZONI**

**SPINGERE** le aziende ad investire sull'innovazione tecnologica, sulle competenze e la ricerca industriale, approfittando degli incentivi messi a disposizione dal Governo. Questa la sfida che intende lanciare il Consorzio Cento Cultura (associazione di enti del territorio centese, tra cui Unindustria, Cna, Confartigianato, Fondazione Patrimonio degli Studi, Fondazione CariCento e Comune, nata nel 1998) presieduto dall'ingegner Giorgio Garimberti, che, in sinergia con il Centec (Tecnopolo dell'Università degli Studi di Ferrara) coordinato dal professor Cesare Stefanelli, ha organizzato per il 10 novembre il convegno 'Industria 4.0: un'opportunità per il nostro territorio' che si svolgerà nell'aula magna del Tecnopolo. Tra le 17 e le 19, dopo l'intervento dell'ingegner Garimberti e il saluto dell'assessore comunale Mat-

teo Fortini, si susseguiranno una serie di interventi per promuovere il piano nazionale del Governo che ha trovato nella pieno sostegno da parte della Regione Emilia-Romagna: interverranno il professor Stefanelli sul tema 'La digitalizzazione nell'industria', Luca Magnani del Gruppo Fin-service che parlerà di 'Industria 4.0 e le agevolazioni alle imprese: un binomio vincente', l'avvocato

Stefano Manzini che relazionerà su 'Industria 4.0 e la gestione dei dati'. Spazio, poi, sarà dato a coloro che hanno toccato con mano i benefici del piano, come l'ingegner Roberto Lazzarini, responsabile ricerca e sviluppo dell'azienda Carpigiani, e il dottor Sergio Fortini della società Unifer Navale, mentre a spiegare ruolo, progetti e interventi della Regione Emilia-Romagna sarà l'assessore Palma Costi. Si tratta di un evento

importante per il territorio centese, tra i più importanti centri industriali della Regione e punto di riferimento per le province di Ferrara, Modena e Bologna. «Quella di 'Industria 4.0' è una misura attiva e proattiva di aiuto alle aziende che investono in nuove tecnologie - spiega Garimberti -. Si tratta della prima di una serie di iniziative che intendiamo mettere in campo, in sinergia con enti istituzionali e il mondo delle Università, per supportare le aziende in un'ottica di sviluppo, guardando oltre i confini centesi». Su questo fronte, si sta lavorando ad un Master di progettazione e visione ingegneristica in macchine agricole, che si sta sviluppando di concerto tra il Consorzio, Unife, Università di Modena e Reggio e altri atenei regionali e che vedrà la città del Guercino diventare fulcro per incentivare lo sviluppo di nuova tecnologia agricola nel mondo del food e del seminativo.

**AL CENTRO**

Tra i temi la ricerca industriale e la capacità di intercettare gli incentivi



**AL TAVOLO** Da sinistra Cesare Stefanelli, coordinatore del Centec, e Giorgio Garimberti, presidente Consorzio Cento Cultura



Peso: 42%

**INNOVAZIONE** » ALLEANZA TRA ENTI PUBBLICI E AZIENDE

# «Investimenti hi-tech L'industria è indietro»

Anche nel Centese la tendenza è spendere il meno possibile per innovazione. Il tecnopolo "addestra" i ragazzi fin dalle elementari: ma bisogna fare di più

Un supporto forte per gli investimenti tecnologici senza i quali l'industria centese, e in generale del territorio, non ha futuro. È questo il concetto attorno al quale ruoterà l'appuntamento del 10 novembre nella città del Guercino, "Industria 4.0: un'opportunità per il nostro territorio", prima di una serie di iniziative che il Consorzio Cento Cultura promuoverà per sostenere e favorire la cultura scientifica, tecnologica e industriale nel territorio. L'incontro si svolgerà nell'aula magna Centec, in Corso Guercino 47 a Cento, con l'introduzione di Giorgio Garimberti, presidente del consorzio Cento cultura, e vedrà gli interventi di personalità importanti sia di ambito universitario che d'impresa. Saranno presenti anche Matteo Fortini, assessore del comune di Cento e Palma Costi, assessore alle attività produttive della regione Emilia Romagna. A proposito di industria 4.0, è stato proprio Garimberti a sottolineare gli obiettivi del consorzio: «La sinergia di tutti questi soggetti aiuterà il nostro territorio a diventare il perno di uno sviluppo economico importante. Assessori, Fondazione Cassa di risparmio di Cento, università di Ferrara e aziende. L'unione di queste forze servirà per uno sviluppo economico che già esiste, ma che speriamo cresca in futuro. Quello che cerchiamo di promuovere sono gli investimenti tecnologici. Troppo spesso vediamo le aziende spendere il meno possibile in questi termini, invece noi predichiamo l'esatto opposto, certi che in una visione futura questo porterà dei benefici a tutto il territorio. L'obiettivo del consorzio è dare supporto alle



L'industria del territorio è avara d'investimenti hi-tech

industrie e alle aziende».

Anche il docente Cesare Stefanelli ha spiegato l'importanza del Centec e gli obiettivi del convegno: «La nostra forza è la collaborazione costante con le aziende. Il nostro obiettivo è avvicinare i ragazzi al mondo dell'ingegneria e della tecnologia, spingendoli fin da piccoli in questa direzione. Organizziamo spesso incontri con le classi delle elementari per spiegare ai ragazzi le nuove tecnologie. Li facciamo partecipare in prima persona, ad esempio con le stampanti in 3D, in modo che imparino divertendosi e sperando che tra di loro ci sia qualcuno in cui nasca la voglia di iscriversi all'università in futuro. Spiegheremo gli obiettivi del consorzio e in che modo li porteremo a compimento».

**Samuele Melloni**





## LA MISSIONE

### Malavolti (Ama) in India col premier

**L'IMPRENDITORE** reggiano Alessandro Malavolti, amministratore delegato del Gruppo Ama, ha affiancato il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, in India nell'ambito di un'importante missione per il rilancio delle relazioni bilaterali indo-italiane. La presenza di Alessandro Malavolti al fianco di Gentiloni ha un duplice valore in

quanto l'imprenditore reggiano è il nuovo presidente della Federazione nazionale costruttori macchine per l'agricoltura, e un attore esperto del mercato indiano. Il Gruppo Ama, infatti, è presente in India dal 1999 con uno stabilimento per la produzione di ricambi per il settore agricolo e industriale,

nel cuore del Punjab, che oggi vanta uno staff di 270 dipendenti qualificati.



Peso: 8%

# Ambiente, ultimi in regione

Modena sale di 30 posizioni, ma aria e rifiuti ci penalizzano. A PAG. 13

**LA CLASSIFICA** » PUBBLICATO LO STUDIO DI LEGA AMBIENTE

## Modena risale, ma è ultima in regione

Migliorano gli indicatori di qualità. Però smog, emissioni pericolose e rifiuti ci rendono i peggiori dell'Emilia Romagna

di Luca Gardinale

Per festeggiare bisogna mettere da parte i campanili e non guardare Parma, che sfiora il podio, ma nemmeno Reggio e Bologna, che fanno un balzo netto tra i migliori, e neanche Ferrara e Rimini, che tra i migliori c'erano già.

Se non guardiamo alla regione ma all'intero Paese, insomma, le cose vanno meglio, perché nella tradizionale classifica Ecosistema urbano, arrivata alla edizione numero 24, Modena fa un deciso passo avanti, lasciandosi alle spalle il terribile 81esimo posto nella graduatoria generale dell'anno scorso e guadagnando una più onorevole 54esima posizione, che vale la vetta... della metà destra della classifica. I dati, che tengono conto dei parametri 2016 elaborati da Legambiente e da Ambiente Italia, sono stati pubblicati ieri dal Sole 24 Ore, e vedono quindi Modena fare un balzo di 27 posti nella graduatoria generale, che fa la media di tutti i parametri.

Un risultato decisamente positivo, spinto dal migliore piazzamento in diverse classifiche singole, anche se non si può non riflettere sul fatto che Modena sia ultima in una regione che ha sei città nei primi trenta posti - Parma è quarta, Reggio 14esima, Bologna 22esima, Ferrara 28esima, Rimini 29esima, Forlì 30esima - mentre le uniche performance negative sono quelle di Ravenna e Piacenza, passate dal 13esimo al 38esimo e dal 36esimo al 46esimo posto: comunque meglio di noi, che con un punteggio di 50,55 ci fermiamo dunque al 54esimo posto. In cima alla classifica, davanti alle "verdi" Trento e Bolzano, c'è Mantova, che l'anno scorso era terza: un altro dato che deve far riflettere, perché si tratta di una città "immersa" nella Pianura Padana.

Passando ai singoli parametri, i dolori vengono come sempre dalla qualità dell'aria, in linea con i numeri dell'anno scorso:

### La classifica generale

1	Mantova
2	Trento
3	Bolzano
4	Parma
5	Pordenone
6	Belluno
7	Macerata
8	Verbania
9	Treviso
10	Oristano

### Le posizioni dei capoluoghi dell'Emilia Romagna

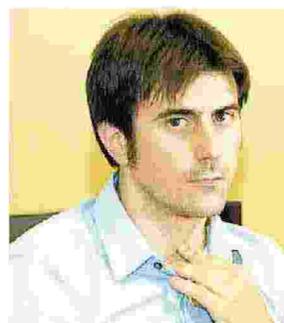
14	Reggio Emilia
22	Bologna
28	Ferrara
29	Rimini
30	Forlì
38	Ravenna
46	Piacenza
54	Modena

### Piazziamenti di Modena nei singoli indicatori

Categoria	Pos.	Pos. 2016
Polveri sottili	68	(68)
Emissioni pericolose	72	(84)
Superamenti nocivi	86	(69)
Dispersione d'acqua	52	(55)
Consumi d'acqua giornalieri	19	(21)
Energia rinnovabili	39	(63)
Produzione rifiuti	95	(95)
Recupero rifiuti	32	(25)
Parco auto	57	(63)
Incidenti stradali	94	(88)
Piste ciclabili	12	(12)
Strade pedonalizzate	49	(60)

per quanto riguarda le polveri sottili, Modena si conferma al 68esimo posto in Italia (alle spalle di Ferrara e Piacenza e davanti a Roma e Parma) con una media di 28,5 microgrammi al metro cubo registrati dalle centraline urbane. Va un po' meglio, invece, per le emissioni pericolose: se il dato di Ecosistema urbano 2016 ci aveva relegati nell'84esima posizione, que-

st'anno siamo risaliti alle 72esime - insieme a Bergamo, Bolzano e Pavia - con una media di 36 microgrammi al metro cubo di biossido di azoto. L'ultimo indicatore che fa parte del parametro "qualità dell'aria" è quello dei superamenti nocivi: qui va piuttosto male, perché passiamo dal 69esimo posto dell'edizione passata all'86esimo, con 71 giorni di superamento della



media mobile di 120 microgrammi al metro cubo registrati dalle centraline.

Ricapitolando i dati della qualità dell'aria, insomma, abbiamo un 68esimo, un 72esimo e un 86esimo posto, con un indice (emissioni pericolose) che migliora rispetto all'anno precedente e uno (superamenti nocivi) che peggiora. Spostandosi ai settori in cui le cose vanno un po' meglio, c'è la gestione dell'acqua: l'indice di dispersione, calcolato come differenza tra l'acqua immessa e quella consumata per usi civili, industriali e agricoli, è del 34,9%, facendo scalare Modena dalla 53esima alla 52esima posizione. Facendo un parallelo con i nostri "vicini di casa", in questa classifica Reggio vanta un ottavo posto (16,6% di dispersione, meno della metà di quella modenese), mentre Bologna è al 36esimo (28%). Sempre parlando di acqua, va decisamente bene se guardiamo al consumo giornaliero per uso domestico: i 128,8 litri al giorno per abitante ci fanno salire dal 21esimo al 19esimo posto, davanti a tutto il resto della regione a parte Parma, che ci precede di sei posizioni con un consumo di 124,1 litri.

Notizie positive anche dal settore energia: con 4 kilowatt per abitante di energia solare installata sugli edifici pubblici, Modena passa dal 63esimo al 39esimo posto, questa volta staccando anche la "verdisima" Parma, ferma al 49esimo posto con 3,12 kilowatt per abitante.

# Alle Paoli una classe con.. Confindustria

Parte un progetto sperimentale in una sezione di prima media: orari diversi, potenziamento di inglese e informatica

di Davide Berti

È un periodo di novità per le scuole modenesi. Di pochi giorni fa la notizia che l'anno prossimo le scuole medie non faranno lezione al sabato, progettando una vera e propria nuova offerta formativa per ogni comprensivo.

C'è chi si è già organizzato e, senza dover aspettare l'iter burocratico delle prossime settimane - che porterà entro la data delle iscrizioni, febbraio 2018, ad avere un quadro orario chiaro - avrà la sua proposta innovativa.

È il caso delle scuole medie Paoli, che già da due anni non hanno lezione al sabato ma giornate da sei ore, dal lunedì al venerdì. Ma non è l'orario ciò che caratterizzerà la nuova proposta, fatta invece soprattutto di contenuti.

Dal prossimo anno scolasti-

co, settembre 2018, una delle sette sezioni di prima media che partirà alle Paoli di viale Reiter avrà una organizzazione decisamente sperimentale, con rientri al pomeriggio e una serie di attività di potenziamento che riguarderanno materie come l'inglese e l'informatica, senza dimenticare il coinvolgimento di altre materie con nuove esperienze di laboratorio. Una piccola rivoluzione, tutta interna alla scuola, resa possibile grazie ad una partnership con Confindustria, che finanzia l'intera operazione. Ovviamente la scuola manterrà la sua autonomia nella proposta didattica. Soltanto una prima - dicevamo - potrà godere di questa opportunità. Anche questo aspetto non sarà facile da gestire durante la fase di iscrizioni, dove tutto sarà spiegato nei minimi dettagli: proprio la settimana scorsa il consiglio di istituto ha dato l'ok definitivo al progetto, sottoscritto da Confindustria e ora nelle mani della scuola per poterlo strutturare e comunicare al meglio.

Sul fronte del sabato a casa, intanto, continuano i lavori tra i dirigenti per arrivare ad un documento che contenga più proposte, che ogni scuola potrà declinare a suo modo.

È stata fissata per il 10 novembre l'incontro tra l'assessore Gianpierto Cavazza, i dirigenti delle scuole modenesi e i presidenti dei consigli di istituto per dibattere del tema "nuovi orari" che, come già spiegato dall'assessore, sarà molto di più di uno "slittamento di campanella": «Il nostro obiettivo - ha spiegato Cavazza - è sollecitare le scuole a una maggiore apertura delle proprie strutture e a fare rete per definire un sistema sempre più flessibile che possa andare incontro alle esigenze delle famiglie. Esigenze che nei mesi scorsi ci sono state manifestate e sulle quali abbiamo iniziato a lavorare d'accordo coi dirigenti scolastici, che hanno iniziato un grande lavoro di condivisione di questi obiettivi. Il tema, quindi, non è tanto la chiusura del saba-

to quanto una maggiore apertura pomeridiana nel corso della settimana sia con attività didattiche che extra didattiche».

Un percorso è già tracciato, ma il ragionamento andrà condiviso, come ha spiegato sempre Cavazza al nostro giornale: «Ogni scuola, nella sua autonomia, deciderà la sua nuova offerta formativa e per questa si caratterizzerà. Vorrei che ogni Comprensivo sviluppasse una propria vocazione didattica. Credo si potrebbe addirittura partire da quella per attribuire poi un nome ai Comprensivi, che oggi si chiamano come le scuole medie di riferimento. È sulla base della vocazione didattica sviluppata che poi le diverse scuole saranno in grado di proporre progetti particolari e anche un'organizzazione dei tempi scolastici costruita attorno a quelle esigenze. In questo modo le famiglie avranno la possibilità di scegliere tra diverse proposte ciò che ritengono più stimolante per i propri figli e più adatto alla propria organizzazione familiare».



Le scuole medie Paoli di viale Reiter



Peso: 32%

# Le eccellenze di Modena ora diventano un master

Diretto da Emiro Endrighi partirà a gennaio per un massimo di venti studenti  
 Sullo sfondo il progetto dell'Università del gusto a Villa Sorra lanciato da Bottura

«L'Università del gusto a Villa Sorra, tra Modena e Castelfranco, di cui aveva parlato lo chef Massimo Bottura alcuni anni fa? Per me è un auspicio, sarebbe molto utile anche se ricordo che, per quanto riguarda Unimore, al momento l'agroalimentare ha sede a Reggio. Però servono assolutamente giovani manager per portare le nostre eccellenze nei mercati di tutto il mondo». È molto chiaro Emiro Endrighi, docente dell'ateneo e vicepresidente del Polo museale universitario. Per ora quel progetto, per il quale è stato richiesto un finanziamento di 3,7 milioni di euro necessari al restauro di villa e parco Sorra, non è operativo anche se l'Università, rendendosi conto di come il settore sia importante dal punto di vista professionale, ha dato vita al nuovo master di primo livello in "Valorizzazione delle tipicità agroalimentari ed enogastronomiche". Il professor Endrighi, direttore del master che partirà a

gennaio e avrà come coordinatore didattico Patrizia Fava, su Villa Sorra non è in grado di dire di più anche se pare di capire che ne sarebbe entusiasta. «È un progetto molto costoso - si limita a dire il prof. - mentre ho analizzato anche la prossima apertura di Fico a Bologna. Lì non so se ci sarà una collaborazione con i colleghi dell'agroalimentare dell'Alma Mater, ma mi pare che Fico sia più orientato a non disperdere l'evento Expo 2015. I professionisti che usciranno dal nostro master avranno un altro tipo di compito». Agli studenti, già in possesso di una base conoscitiva generale di produzioni e preparazioni agroalimentari, il master fornirà un corpus di competenze di stampo manageriale, inerente le varie attività che concorrono alla valorizzazione: commercializzazione e trasformazione dei prodotti Dop e Igp, comunicazione d'impresa e distribuzione, elaborazione

gastronomica e somministrazione, comunicazione istituzionale e gestione dei marchi e delle denominazioni, capacità aggregativa e promozione turistica, capacità esportativa ed espositiva. Saranno ammessi al corso, di durata annuale con conclusione prevista a dicembre 2018, un massimo di 20 studenti che dovranno sostenere un colloquio ed una selezione in base ai titoli, alla certificazione della conoscenza di lingue straniere e ad esperienze professionali nel settore. L'impegno didattico d'aula tra lezioni, workshop e testimonianze sarà di 370 ore mentre 375 ore saranno dedicate allo stage. «Di particolare importanza per la formazione del futuro manager del settore - spiega la prof.ssa Patrizia Fava - sarà il tirocinio, della durata di 375 ore, che consisterà nella messa a punto e realizzazione di un progetto di valorizzazione presso l'azienda od ente ospitante con la supervisione del docente di

riferimento». Possono accedere al Master tutti coloro che sono in possesso almeno della laurea triennale o di una laurea del vecchio ordinamento. L'attività didattica si svolgerà a Modena presso il Dipartimento di Scienze della Vita di via Campi 103, nelle giornate di venerdì e sabato, con il tirocinio che sarà svolto tra luglio e novembre 2018. Conclude sul tema il rettore Angelo O. Andrisano: «Tra le eccellenze del territorio, oltre a meccanica e automotive, ceramica e biomedicale c'è sicuramente la filiera agroalimentare con le sue tante tipicità e la sua ricca cultura enogastronomica, rappresentata da chef famosi come Bottura. Unimore non poteva sottrarsi all'esigenza di dare il suo supporto scientifico e professionale alla valorizzazione delle tipicità agroalimentari ed enogastronomiche. Per questo abbiamo coinvolto Camera di Commercio, Palatipico e i vari consorzi di tutela e promozione».

**Stefano Luppi**



Il Dipartimento di Scienze della Vita dove si svolgerà il master



# Poligrafici Printing si conferma leader Stamperà anche la Gazzetta di Parma

*Investimento da 1,2 milioni per adattare le rotative bolognesi*

BOLOGNA

**IL GRUPPO** Poligrafici ha concluso un importante accordo industriale che conferma la sua condizione di leadership nel campo della stampa editoriale. Poligrafici Printing spa ha infatti comunicato ieri che, per il tramite della controllata Centro Stampa Poligrafici Srl (CSP), ha raggiunto un accordo con la società Gazzetta di Parma srl per la stampa dello storico quotidiano Gazzetta di Parma, giornale leader nella città ducale.

L'accordo, che avrà decorrenza dal 1° febbraio 2018 ed avrà durata di cinque anni, prevede la stampa di tutte le copie della Gazzetta di Parma. Lo stabilimento di produzione sarà quello di Bologna con la possibilità, in caso di necessità, di utilizzare anche lo stabilimento di Firenze della Poligrafici.

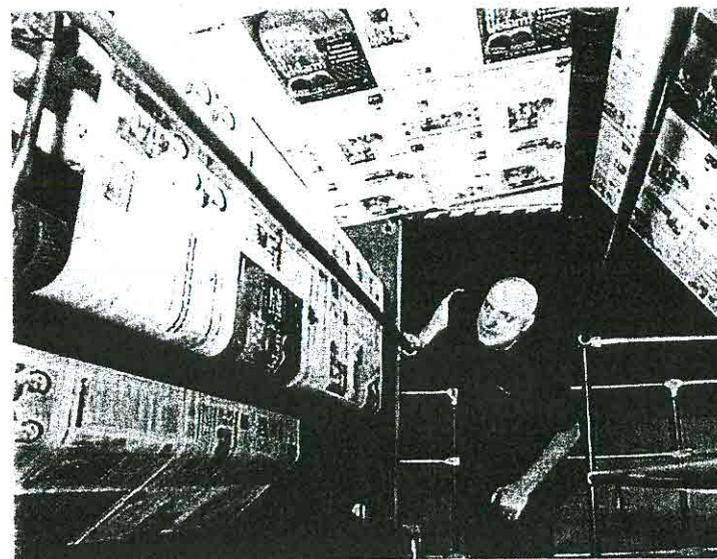
**L'ACCORDO** ha comportato «un investimento tecnico di modifica delle tre rotative KBA Color di Bologna e Firenze (di proprietà di CSP) per adattarne la

produzione al formato della Gazzetta di Parma, che diventerà pertanto alternativo all'attuale formato dei quotidiani del gruppo», spiega in una nota Poligrafici Printing. L'investimento complessivo, stimato nell'ordine di 1,2 milioni di euro, si è reso necessario per adeguare gli impianti alle caratteristiche del quotidiano Gazzetta di Parma, nonché per adattarsi a quelle che sono le attuali richieste di mercato in tema di formato del quotidiano.

«**LE** modifiche tecniche – ha spiegato il presidente di Poligrafici Printing Spa, Nicola Natali – hanno permesso di aggiudicarci una commessa prestigiosa con l'editore del quotidiano Gazzetta di Parma, con il quale peraltro il nostro gruppo stava già collaborando in altri ambiti; inoltre il nuovo formato che le rotative potranno stampare permetterà al Gruppo Poligrafici Printing di porsi come centro di stampa poligrafica leader nel centro-Italia grazie alla intercambiabilità degli stabilimenti di Bologna, Firenze e Loreto».



Le miglorie tecniche hanno permesso di aggiudicarci questa importante commessa



# Camera di Commercio: “sì” a investimenti sul marchio-Piacenza, “ni” per San Damiano

L'ente spende per un marketing forte, ma cautela sul progetto per l'aeroporto  
Dipendenti camerale scesi da 60 a 42

**Patrizia Soffientini**

patrizia.soffientini@liberta.it

● I denari che restano da investire su Piacenza alla Camera di Commercio prima che sia definitivo l'accorpamento con quelle di Parma e di Reggio Emilia (il processo si concluderà entro il 2018) si concentrano su tre voci: lo studio affidato alla Cattolica e richiesto da tutte le associazioni di categoria per costruire un marchio locale strategico, unico e forte; uno studio per capire se si potrà ipotizzare per l'aeroporto di San Damiano un uso misto, commerciale-turistico o altre alternative; l'impegno a riqualificare la Galleria della Borsa oggi in cattivo stato, valorizzando gli affreschi di Luciano Ricchetti e «rendendola più

bella e attrattiva, un regalo ai commercianti e ai piacentini». Per questi progetti ci sono 500 mila euro, ma in complesso con gli avanzi di bilancio (240 mila euro) si raggiungono i 700 mila euro.

Diciamo subito che questi impegni, votati all'unanimità come tutta la relazione previsionale e programmatica presentata ieri al consiglio dal presidente camerale Alfredo Parietti e dal segretario camerale Alessandro Saguatti, hanno visto un distinguo sostanziale nelle osservazioni di molti consiglieri sul caso di San Damiano.

Da Cna a Confagricoltura, da Confindustria alla Cooperazione alla Libera Artigiani si è chiesto, con accenti diversi, ma con un'unica preoccupazione, di usare grande cautela nell'investimento dello studio per San Damiano, per qualcosa che «neppure si sa se verrà realizza-

to» e che potrebbe tradursi in uno sperpero fallimentare di risorse, là dove i piccoli aeroporti fanno fatica a sopravvivere e a generare utili.

Parietti ha garantito questa cautela, si vedrà quanto viene richiesto per lo studio, poi ha chiarito e sottolineato che l'investimento si farà solo a fronte di prerequisiti: primo tra tutti l'accertata disponibilità dei militari all'uso duale, quindi l'approvazione della Regione Emilia Romagna ad inserire la struttura nella pianificazione aeroportuale e la volontà convergente delle altre istituzioni territoriali. Dunque, massima attenzione prima di spendere.

Fra gli impegni sono stati garantiti i 50 mila euro da assegnare a ciascuna delle Università (Cattolica e Politecnico). Per il resto, si chiude un anno che registra il drastico abbattimento degli oneri camerale, nel frattempo i dipendenti sono scesi da

60 a 42 e una parte, in futuro, troverà altre ricollocazioni in enti locali. Fortunatamente Piacenza è una Camera molto capitalizzata e con ottime risorse si rivolge oggi all'iter dell'accorpamento.



Da sinistra: Alessandro Saguatti e Alfredo Parietti. Uno scorcio del consiglio camerale che si è tenuto ieri



Peso: 37%

**Le nomine**

## Menegazzo nuovo direttore di Confindustria Cipriani ambasciatore del made in Venice

**G**ianpiero Menegazzo è stato nominato nuovo direttore generale di Confindustria Venezia-Rovigo. Entrato in Acrib (l'associazione dei calzaturifici della Riviera del Brenta) nel 1980 dove ha operato per lo sviluppo del distretto, fino al 2001 ha diretto anche il Consorzio Centro Veneto Calzaturiero fino a quando è confluito nel Politecnico Calzaturiero che lo stesso Menegazzo ha contribuito a costituire. Subentra a Carlo Stilli che ha lasciato il ruolo per ricoprire quello di direttore generale di Confindustria Veneto. Nel corso del Consiglio di Presidenza il presidente Vincenzo Marinese ha affidato anche

una serie di deleghe: Marco Riva all'Ambiente, Filippo Olivetti alle Infrastrutture, Antonello de' Medici al Turismo, Siro Badon ai distretti, Fabrizio Trevisiol all'Internazionalizzazione, Luca Marzotto alla Fiscalità, Luca Fabbri ) alle Relazioni industriali, Angela Gargani all'Industria 4.0, Paolo Ghiotti alla Semplificazione amministrativa, Roberto Capuzzo al Centro studi e Fondazione Nord Est, Arrigo Cipriani ambasciatore del Made in Venice, Francesca Libanori all'Innovazione e Massimo Bruno allo Sviluppo Sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%



# Operai, tecnici e informatici: la lista degli introvabili

## Unindustria alla Regione: «Ecco cosa cercano le aziende». Su 200 imprese, 150 posti vacanti

**TREVISO** «La sua associazione è in grado di dirmi, settore per settore, di quali precise figure occupazionali ciascuna azienda oggi ha bisogno?». La sfida a distanza di Elena Donazzan, assessore regionale alle politiche del lavoro, a Maria Cristina Piovesana, presidente di Unindustria Treviso, risale al 26 agosto scorso, dopo che la stessa Piovesana aveva lamentato la scarsa adesione a corsi professionalizzanti gratuiti concludendo che probabilmente i giovani preferiscono andare a fare gli chef in tv anziché impegnarsi nelle imprese locali. E oggi la risposta a Donazzan è arrivata.

Su 200 imprese trevigiane interpellate da un'indagine di Unindustria ecco la fotografia dei fabbisogni di manodopera

prevalenti: 41 operai generici, 40 operatori di macchine a controllo numerico, 24 disegnatori progettisti, 16 conduttori di impianti, 15 manutentori, 14 programmatori e poi a scendere gli altri come saldatori, magazzinieri ed esperti di web. «Se è vero che il mercato del lavoro ha ritrovato dinamicità – sottolinea ancora una volta la leader degli industriali trevigiani - vi sono numerose posizioni di lavoro che non trovano candidati e molte persone che non riescono ad inserirsi professionalmente. Il nostro obiettivo è di contribuire a superare questa situazione e dare opportunità sia a disoccupati che a progetti di crescita e investimento delle imprese». Ora si tratta di vedere se anche l'assessore veneto, ri-

cevuto il dato, rispetterà il proprio impegno, che era quello di attivarsi a formare un numero di figure pari a tre volte il necessario «per permettere a ciascuna azienda di assumere i migliori». Per Sabrina Carraro, presidente di Unis&F, società formativa di Unindustria, «occorre offrire un quadro, al tempo stesso realistico e aggiornato, del lavoro e delle aziende per far cogliere, mettendosi in gioco se occorre, le opportunità che ci sono».

**Gianni Favero**





## «Zona franca e incentivi nella legge di stabilità»

**N**on più solo la «zona franca», ma una «zona economica speciale» da inserire già nell'imminente legge di stabilità con tempi brevi e certezza di risultati per attirare gli investitori e avviare finalmente il tanto atteso rilancio dell'area di Porto Marghera. Dopo gli Stati generali della logistica della scorsa settimana, ieri è toccato alla Camera di commercio discutere di dogane, agevolazioni fiscali e prospettive future, in un convegno organizzato dal rappresentante di Confindustria e presidente della commissione consiliare per la Città Metropolitana Damaso Zanardo, e tra i relatori il

sottosegretario Pier Paolo Baretta, il presidente del Porto Pino Musolino, l'assessore comunale allo Sviluppo, Simone Venturini. «Gli iter snelli e veloci favoriscono la propensione ad investire, ancor più degli incentivi fiscali - ha ricordato Zanardo - Per questo lunedì chiederemo la presentazione di un emendamento alla legge di Bilancio 2018. La Zes favorisce la nascita di collegamenti, strutture, posti di lavoro, e Venezia risponde a tutti i criteri richiesti: è metropolitana, è uno snodo di collegamento ed è un'area di crisi industriale complessa. Anche sul fronte delle

infrastrutture serve un cambio di passo: la stazione ferroviaria di Mestre, ad esempio, con il suo proliferare di alberghi e camere turistiche non è più adatta al traffico merci». Ancora più netto Venturini: «Non chiediamo soldi, non vogliamo assistenza - ha spiegato - solo provvedimenti efficaci che consentano la piena ripartenza dell'area produttiva: sicuramente l'allargamento della zona franca e il riconoscimento di una Zes rispondono a questa logica». Musolino ha usato una metafora efficace: «Ogni territorio ha le sue specificità, anche storiche, ma non possiamo competere con gli altri

finché corriamo con i sassi nelle tasche», ha spiegato, con un evidente riferimento a Trieste, che a giugno ha ottenuto un allargamento della sua zona franca. Possibilista - se non addirittura ottimista - in questo senso Baretta: «Le due aree, la zona franca e quella economica speciale, non si escludono a vicenda - ha detto - È chiaro, però, che si tratta di incentivi e strumenti, ma servono anche investimenti e un'idea di sviluppo. È necessario essere rapidi: siamo in una situazione di generale crescita, e da parte del governo c'è un forte interesse in questo senso».

**Giacomo Costa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

**EQUILIBRISMI**

# Sole 24, la Consob dice sì alla medicina che uccide

*Ok della vigilanza all'aumento di capitale che "non scongiura il rischio crac"*

» **GIORGIO MELETTI**

**L**a storia dell'aumento di capitale necessario (ma non sufficiente) a salvare il *Sole 24 Ore* rimarrà scolpita nella memoria dei mercati finanziari. La Consob ha approvato un prospetto informativo di 427 pagine dove è scritto fin dalle prime pagine che i 50 milioni chiesti agli azionisti eviterebbero il fallimento solo se avesse successo il piano industriale messo a punto dall'amministratore delegato Franco Moschetti. Purtroppo il piano del manager proveniente dalla Amplifon (attenzione, è lui che lo dice!) è "caratterizzato da significative incertezze che rendono particolarmente elevato il rischio che gli obiettivi non siano raggiunti".

**ALLE PAGINE 5 E 6** la società editoriale della **Confindustria** prospetta l'inevitabile disastro: "L'emergere di perdite oltre le previsioni potrebbe comportare "la necessità di porre in essere nuove iniziative di rafforzamento patrimoniale. Ove in tale evenien-

za non fossero poste in essere azioni tempestive (...) la continuità aziendale dello stesso sarebbe pregiudicata. In tale caso l'Emittente dovrebbe far ricorso agli strumenti previsti dalla legislazione concordataria e fallimentare". Cioè portare i libri in tribunale.

Guardate come funziona la vigilanza. Nel frontespizio si legge che l'autorizzazione del prospetto "non comporta alcun giudizio della Consob sull'opportunità dell'investimento". Il presidente della **Confindustria** **Vincenzo Boccia**, azionista di controllo del *Sole 24 Ore*, chiede al mercato 50 milioni. Lui ne metterà 30, ma 20 vengono chiesti agli stessi azionisti che dieci anni fa si fecero convincere dal suo predecessore Luca Cordero di Montezemolo a finanziare il carrozzone in cui i signori della **Confindustria** inzuppavano il pane come fosse la loro municipalizzata. La Consob fa Ponzio Pilato: si assicura che nel prospetto ci sia scritto con chiarezza che investire sul *Sole 24 Ore* è come buttare i soldi nel water, poi autorizza. È come se lo Stato autorizzasse la vendita di un farmaco che porti scritto nel bugiardino: "Letale nell'80 per cento dei casi".

**MA COME FACEVA** il presi-

dente della Consob Giuseppe Vegas a dire di no proprio a **Boccia** al termine di un settennato in cui ha cercato di dire di sì a chiunque? Il problema è che il prospetto dev'essere portato all'approvazione della Commissione dagli uffici, che stavolta nicchiavano. **Boccia** si è innervosito e sabato 21 ottobre scorso ha tuonato: "Abbiamo pronti i capitali per intervenire, confidiamo che a breve la Consob ci autorizzi il versamento perché anche il tempo è un fattore di competitività (soprattutto dopo che **Confindustria** ha impiegato un anno a studiare l'operazione, ndr)". Ma visto che gli uffici continuavano a nicchiare, il 25 ottobre la società ha fatto il *blitz*: ha annunciato che da lunedì 30 (ieri) sarebbe iniziato il collocamento delle azioni, senza aspettare l'ok Consob.

A quel punto la Divisione Emittenti della Consob guidata da Guglielmina Onofri - promossa dopo le memorabili deposizioni al tribunale di Siena sui derivati di Mps - si è arresa e ha trasmesso la pratica a Vegas.

**TRA LE CHICCHE** del prospetto ci sono le note spese dell'ex direttore Roberto Napoletano, liquidato con 700 mila euro lordi di buonuscita dopo



essere stato indagato per falso in bilancio insieme agli ex vertici Benito Benedini e Donatella Treu. Si scopre dal prospetto che delle irregolarità si è tenuto conto “ai fini della determinazione dell’importo riconosciuto nell’ambito della transazione”. Le irregolarità consistono in spese non regolarmente documentate, biglietti multipli (“a nome dello stesso soggetto, nella stessa data ma ad orari diversi”), “costi per servizi di autista manifestamente incongrui”, “fruizione di ulteriori beni o servizi di pro-

prietà della Società, ma in uso esclusivo del dipendente”. Se la società avesse giudicato Napolitano responsabile delle irregolarità lo avrebbe licenziato per giusta causa. Invece Moschetti e il presidente Giorgio Fossa hanno solo defalcato il danno (non si sa se tutto o in parte) dalla buonuscita in sede di transazione, assumendosi la responsabilità di fronte agli azionisti di garantire sulla correttezza di Napolitano.

### Nel prospetto “Biglietti multipli” e “costi incongrui per l’autista”: le spese di Napolitano



**Il disastro annunciato** Il capo di Confindustria, Vincenzo Boccia. Sotto, Giuseppe Vegas Ansa/LaPresse



Peso: 46%



Nel Ddl di bilancio sconto contributivo del 50% per i primi 3 anni di assunzione dei giovani - Padoan alla Ue: saldi corretti

# Manovra, ecco tutte le novità

Casa, investimenti, bonus 80 euro, Pir: le misure per imprese e famiglie

■ Sterilizzazione degli aumenti Iva; azzeramento delle accise nel 2019; tagli alle spese per 3 miliardi il prossimo anno. Sono le principali direttrici del Ddl di bilancio, la cui versione definitiva (120 articoli) è approvata al Senato. Tra le altre novità: detrazione al 19% per abbonamenti a bus e metro; bonus lavoro agli under 30; ampliamento della platea destinataria

del bonus da 80 euro; un 'pacchetto sisma' per le aree terremotate; un bond "cuscinetto" contro le crisi bancarie. Intanto il ministro Padoan risponde ai rilievi della Ue: obiettivi dell'Italia in linea con il patto.

Servizi ► pagine 2, 3, 5, 6, 8, 26, 27

## Le misure principali

 <b>BONUS ASSUNZIONI</b>	Sconto contributivo permanente del 50% per 3 anni per l'assunzione di under 30. Per il solo 2018 lo sconto vale anche per stabilizzare chi non ha ancora compiuto 35 anni	<b>3</b> anni
 <b>«TASSA» LICENZIAMENTI</b>	Raddoppia la tassa massima sui licenziamenti collettivi per le imprese oltre 50 dipendenti. Se per ogni persona si è finora pagato fino a 1.470 euro ora si potranno sfiorare 2.940 euro	<b>2.940</b> €
 <b>BONUS IRPEF</b>	Ampliata la platea dei beneficiari del bonus Irpef. L'ultima fascia di reddito che dà diritto al bonus, seppure con decalage, passa da 24.000-26.000 a 24.600-26.600 euro	<b>80</b> €
 <b>INVESTIMENTI</b>	Prorogati i bonus fiscali per gli investimenti: il super ammortamento, limitato al 130%, e l'iper ammortamento legato alla modernizzazione 4.0, confermato al 250%	<b>250</b> %
 <b>SCONTO «PENDOLARI»</b>	Tornano le detrazioni per gli abbonamenti di trasporto: fino a 250 euro per le spese di abbonamento per i trasporti pubblici locali, regionali e interregionali	<b>250</b> €
 <b>CEDOLARE SECCA</b>	Arriva la proroga di due anni, e non la stabilizzazione, per la cedolare secca al 10% sui contratti di affitto concordati. Rimangono esclusi uffici e negozi	<b>10</b> %
 <b>POLIZZE-TERREMOTO</b>	La detrazione fiscale del 19% sulle polizze vita si estende, dal 2018, a quelle stipulate contro eventi calamitosi a protezione della casa. Salta il bollo del 2 per mille sulle polizze vita	<b>19</b> %
 <b>SCONTO «GIARDINI»</b>	Con la proroga di un anno per i bonus edilizi arriva lo sconto ad hoc (36%) per le spese fino a 5 mila euro sostenute per la sistemazione a verde di edifici e immobili esistenti	<b>5.000</b> €



Peso: 1-19%,2-57%,3-52%

## Legge di bilancio

IL TESTO IN PARLAMENTO



### I versamenti tributari

Le compensazioni a rischio resteranno in stand by per 30 giorni  
Più controlli delle Pa prima di pagare chi ha debiti con il Fisco

# TAGLIO AL CUNEO, STOP ALL'IVA, INDUSTRIA 4.0: MANOVRA AL TEST SENATO

## Nel 2019 si azzerano le accise ma restano ancora da sterilizzare clausole Iva per 12,4 miliardi

**Marco Mobili**  
**Marco Rogari**

ROMA

■ Sterilizzazione degli aumenti di Iva e dei prelievi su carburanti e alcolici per 14,9 miliardi nel 2018, in aggiunta agli 840 milioni già disinnescati dal decreto fiscale. E azzeramento completo delle accise nel 2019 (sempre grazie all'effetto combinato con il Dl fiscale) con la contemporanea riduzione parziale delle clausole fiscali per 6,075 miliardi, che in questo modo limitano la "zavorra" da disinnescare tra un anno a 12,472 miliardi. A far scattare questa operazione è la versione definitiva del Ddl di bilancio approvato ieri al Senato dove oggi con la "scrematura" delle norme inammissibili comincia la sua (lenta) navigazione parlamentare. Un testo non proprio snello (ben 120 articoli) che si sviluppa su un'altra coordinata chiave: tagli alle spese per circa 3 miliardi il prossimo anno (per la precisione 2,991 miliardi), con il contributo di un miliardo direttamente dai ministeri, la riprogrammazione di vari trasferimenti, primo fra tutti quelli alle Fs che si riduce di un miliardo nel 2018 (poi "recuperato" l'anno successivo) e il definanziamento di alcuni fondi: in primis quello per le "esigenze indifferibili" (-600 milioni) per l'oc-

cupazione, che si riduce di 262,1 milioni ai quali vanno aggiunti i 75,5 milioni per la copertura delle misure pensionistiche su Ape e Rita.

Come previsto, la manovra poggia sul taglio del cuneo, con il bonus permanente per l'assunzione stabile di under 30 e con la deduzione estesa per il solo 2018 agli under 35 (raddoppiata nelle regioni del Sud e allargata anche agli over 35 se disoccupati), e sul pacchetto Industria 4.0 con la proroga dell'iperammortamento e del superammortamento (limitato al 130%) e il credito d'imposta annuale sulla formazione hi-tech (con una dote di 250 milioni). Per gli investimenti infrastrutturali arriva il rifinanziamento per oltre 37 miliardi del Fondo di Palazzo Chigi.

Il testo finale prevede anche l'allargamento della platea degli 80 euro i cui limiti reddituali aumentano da 24 mila euro annuo a 24.600 euro e da 26 mila a 26.600 euro. Dalla relazione tecnica del Ddl di bilancio emerge che il costo dell'intervento è di 210,8 milioni l'anno. Come anticipato dal Sole 24 Ore arriva il bonus sotto forma di detrazione del 19% fino a un massimo di 250 euro per gli abbonamenti di bus e metro e dei treni regionali. Viene poi rifinanziato fino al 2019 il bonus culturale per i diciottenni (290 milio-

ni l'anno ma la nuova norma non si vede) e viene estesa l'Iva agevolata al 10% per i concerti, già prevista per gli spettacoli teatrali. Confermato ancora per un anno, in versione rivisitata, l'ecobonus per le ristrutturazioni edilizie. Arrivano inoltre un bonus giardini con uno sconto del 36% per una spesa fino a 5 mila euro per sistemare il "verde" e uno sconto del 19% per polizze anti-calamità sulla prima casa.

Sul fronte fiscale il testo prevede il rinvio di un anno per l'Iri (un "risparmio" di 1,2 miliardi nel 2018), l'avvio della fatturazione elettronica obbligatoria tra privati, che a regime (dal 2019) garantirà poco più di 2 miliardi e dal prossimo 1° luglio assicurerà circa 200 milioni con il decollo sui primi settori (carburanti e subappalti). Anche con la manovra 2018 il Governo non perde il vizio di derogare all'irretroatt-

Peso: 1-19%, 2-57%, 3-52%

tività delle norme tributarie sancita dallo Statuto del contribuente: scompare già dall'esercizio in corso la possibilità di calcolare i dividendi esteri ai fini della deducibilità degli interessi passivi. In chiave anti-evasione prevista la stretta sulle compensazioni e sui pagamenti della Pa mentre per la finanza sulla crescita c'è l'estensione dei Pir alle società immobiliari e il credito d'imposta per le Pmi che si quotano in borsa. Resta anche nel 2018 il blocco degli aumenti dei tributi locali. Oltre mezzo miliardo arriva dal settore dei giochi con la proroga onerosa delle concessioni Bingo e scommesse, oltre le nuove

gare da indire entro fine 2018.

Lamanovra fissa una dote di 2,85 miliardi per il rinnovo del contratto degli statali e prevede un piano di assunzioni (7.394 unità) per i corpi di polizia e i vigili del fuoco. Sul versante del welfare viene rafforzato il fondo per il contrasto alla povertà con un ampliamento della platea che ha accesso al Reddito d'inclusione (Rei) a tutti disoccupati over 55, e arrivano i mini-ritocchi pensionistici su Ape e Rita. Previsto un pacchetto sport con la nuova ripartizione dei diritti tv per la "serie A" di calcio e agevolazioni per il calcio giovanile e il tesseramento di giovani stranieri. Con-

fermata l'asta delle frequenze 5g (1,25 miliardi attesi nel 2018 per arrivare a quota 2,5 miliardi nel 2022). La palla ora è al Senato dove le votazioni in commissione non cominceranno prima della terza settimana di novembre: entro il 10 dello stesso mese dovranno essere presentati gli emendamenti dei gruppi parlamentari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL FRONTE FISCALE

Posticipata di un anno l'entrata in vigore dell'Iri per le piccole imprese. Resta il blocco agli aumenti dei tributi locali

## LOTTA ALL'EVASIONE

### E-fattura, obbligo dal 2019 Frodi carburanti nel mirino

Un obbligo con debutto in due tempi. Dal 1° luglio 2018 la fattura elettronica dovrà essere adottata nella filiera dei carburanti e nei subappalti nei contratti di appalto per lavori, servizi e forniture con la Pa. Dal 1° gennaio 2019, poi, l'e-fattura diventa obbligatoria per tutte le operazioni tra soggetti residenti o stabiliti in Italia. Con alcune eccezioni, perché ad esempio saranno esclusi i contribuenti di minori dimensioni nel regime dei minimi e in quello forfettario. Complessivamente a regime l'e-fattura dovrebbe portare a un recupero di 2 miliardi di euro e sarà accompagnata da

una serie di semplificazioni come il superamento dello spesometro.

Ma il Ddl di bilancio dedica il capitolo antievasione anche al contrasto delle frodi sugli oli minerali. Così l'estrazione da un deposito fiscale di benzina o gasolio destinati ad essere utilizzati come carburanti per motori dovrà avvenire previo versamento dell'Iva.

**2** miliardi

#### A regime

Il recupero atteso dall'obbligo dell'e-fattura a partire dal 2019

## FISCO E IMPRESE

### Dividendi esteri esclusi dalla deduzione degli interessi

Un'amara sorpresa in negativo per le imprese: i dividendi esteri vengono esclusi dal calcolo del Rol (il risultato operativo lordo). Un'esclusione che di fatto produce una limitazione nella possibilità di portare in deduzione dal reddito d'impresa gli interessi passivi. Ma non basta, perché la penalizzazione rischia di assumere quasi i connotati della beffa. Da un lato, perché la misura (ancora una volta) viene adottata in deroga allo Statuto del contribuente e quindi avrà effetto retroattivo a partire dal periodo d'imposta 2017 (va,

infatti, ricordato che la legge di bilancio entrerà in vigore il 1° gennaio 2018). Dall'altro perché si tratta di un dietrofront che arriva dopo appena un anno di entrata in vigore della misura. Una misura che era stata introdotta nel decreto internazionale della delega fiscale.

**145** milioni

Le maggiori entrate. La stretta con l'esclusione dei dividendi esteri dal Rol

## SGRAVIO IRPEF DI 80 EURO

### Esteso anche ai privati il meccanismo salva bonus

Si alzano le soglie di reddito per ottenere il bonus Irpef da 80 euro. In base al testo definitivo della legge di bilancio approvata in Senato, il tetto di 24.000 euro sale a 24.600 e quello di 26.000 sale a 26.600. Sarebbero così salvi gli 80 euro dei dipendenti pubblici che con il rinnovo del contratto avrebbero superato la soglia ad oggi vigente per ricevere il bonus. Ma non è tutto: il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego si porta dietro un effetto collaterale positivo anche per i dipendenti del mondo privato, almeno per quelli che dichiarano

qualcosa più di 24 mila euro senza però superare i 26.500 euro di reddito lordo all'anno. Anche loro, infatti, potranno beneficiare dell'ampliamento del raggio d'azione del bonus Renzi, gli 80 euro netti al mese che hanno aumentato i soldi a disposizione dei lavoratori con redditi medio-bassi ma hanno complicato i calcoli dei rinnovi contrattuali.

**26.600** euro

Il nuovo tetto. Il nuovo limite rispetto alla precedente soglia di 26.000 euro

## SPENDING REVIEW

### Tagli ai ministeri e rimodulazione Fondi

La "fase 3" della spending review poggia sulla nuova stretta ai ministeri per 1 miliardo nel 2018 (e altrettanti nel biennio successivo) già messa nero su bianco con il Dpcm di attuazione della riforma del bilancio firmato a luglio del premier, Paolo Gentiloni. Complessivamente il pacchetto di interventi di contenimento alla spesa vale per il prossimo anno circa 3 miliardi (2,991 per la precisione). Il target viene centrato con la riprogrammazione di alcuni trasferimenti, a partire da quello relativo alle Ferrovie dello Stato (1 miliardo viene sottratto nel 2018 e quasi

interamente "restituito" nel 2019) e con il finanziamento di alcuni fondi. Primi fra tutti quelli per le esigenze indifferibili (-600 milioni nel 2018) e per l'occupazione che viene alleggerito direttamente di 262,1 milioni sempre nel prossimo anno e di altri 75,5 milioni per la copertura delle misure previdenziali su Ape e Rita.

**2,9** miliardi

Il contenimento della spesa. Tra gli interventi per il 2018 quello sui ministeri vale 1 miliardo

## PENSIONI

### L'Ape sociale si allarga, Rita diventa strutturale

Un mini "pacchetto previdenziale" in manovra mentre governo-sindacati si confrontano sulla possibilità o meno di congelare lo stabilizzatore automatico di spesa che, dal 2019, farebbe scattare all'insù di 5 mesi i requisiti di pensionamento per la speranza di vita salita a 65 anni. Dal 2018 l'Ape sociale si allarga anche a chi perde l'ultimo contratto a termine, a patto però che negli ultimi 36 mesi ne abbia cumulati perlomeno 18 alle dipendenze. Per le apiste sociali man mano arriva invece un bonus di sei mesi per ogni figlio fino a un massimo di 24 mesi. Per l'Ape volontaria e aziendali, poi, la

sperimentazione, si allunga fino a fine 2019. Diventa invece strutturale Rita, che potrà essere chiesta fino a 10 anni prima del pensionamento per i lavoratori inoccupati per almeno 24 mesi. Stato e Inps, infine, regolarizzano (senza alcun impatto su deficit e debito pubblico) i loro rapporti debitori/creditori con la cancellazione di 88,8 miliardi di debiti cumulati fino al 2015.

**88,8** miliardi

I debiti cancellati all'Inps. Lo Stato regola così i rapporti debiti/crediti con l'Istituto



Peso: 1-19%, 2-57%, 3-52%

## Cultura e sport

### Bonus ai diciottenni fino al 2019 e Iva al 10% anche per i concerti Arriva la nuova ripartizione dei diritti televisivi della serie A

## Le risorse alla pubblica amministrazione

### Dote di 2,85 miliardi per il rinnovo del contratto degli statali e piano di 7.394 assunzioni per i corpi di polizia e vigili del fuoco

## ASSUNZIONE GIOVANI

### Sgravio del 50% per tre anni nei contratti a tutele crescenti

Da gennaio 2018 scatterà una nuova forma di decontribuzione per spingere l'occupazione stabile giovanile: per i datori privati viene introdotto uno sgravio del 50% per i primi tre anni di contratto a tutele crescenti, con un tetto annuo di 3mila euro. Il primo anno (nel 2018) l'incentivo riguarderà l'assunzione a tempo indeterminato di ragazzi under35 (che non hanno mai avuto prima rapporti d'impiego stabili). Successivamente, da gennaio 2019, lo sgravio sarà limitato agli inserimenti "fissi" dei giovani fino a 29 anni.

Sempre da gennaio, lo sgravio salirà al 100%, per un

solo anno, nelle regioni meridionali, con la proroga del bonus Sud. Il bonus intero, per tre anni (con tetto annuo a 3mila euro) arriverà poi con la sottoscrizione di un contratto a tutele crescenti di ragazzi che hanno svolto alternanza (almeno il 30% del totale delle ore previste); o periodi di apprendistato di primo o di terzo livello.

# 3

 mila euro

**Il tetto**  
Il limite massimo, su base annua, dello sgravio

## SUD

### Un Fondo per la crescita Pmi e 300 milioni per il rilancio

Il buon andamento degli ultimi mesi spinge il governo ad incrementare la dote già prevista per il credito d'imposta per gli investimenti al Sud. La norma è rifinanziata con 200 milioni per il 2018 e 100 milioni per il 2019.

Debutta invece il «Fondo imprese Sud», per supportare il venture capital finalizzato alla crescita dimensionale delle Pmi meridionali. Il Fondo, che avrà risorse pubbliche per 150 milioni, sarà gestito da Invitalia e potrà avvalersi, a sua volta, della Banca del Mezzogiorno. Il Fondo opererà investendo nel capitale delle imprese target

insieme a investitori privati indipendenti che dovranno apportare almeno altri 150 milioni. Quote aggiuntive del Fondo potranno essere sottoscritte anche da investitori istituzionali, pubblici e privati, individuati tramite gara, dalla stessa Banca del Mezzogiorno, dalla Cassa depositi e prestiti, dalla Bci e dal Fei.

# 150

 milioni

**Fondo per il venture capital**  
Almeno altrettante risorse dovranno arrivare dai privati

## INDUSTRIA 4.0

### Per la formazione 250 milioni Prorogati i bonus investimenti

Per il credito d'imposta per la formazione su «industry 4.0» previsti 250 milioni per il 2018. Il Tesoro monitorerà per evitare che il tetto sia superato prima di un eventuale rifinanziamento. Il beneficio, nella misura del 40% fino a un massimale annuo di 300mila euro, si riferisce alle spese per il solo costo aziendale del personale dipendente per il periodo in cui viene occupato in formazione 4.0. Le attività devono essere pattuite attraverso contratti collettivi aziendali territoriali. Prorogato l'iperammortamento fiscale al 250% per i beni "digitali"

(acquisti nel 2018 con consegne fino a tutto il 2019 se si paga un acconto del 20% entro il 2018). Proroga anche per il superammortamento sui beni tradizionali, ma si scende dal 140% al 130% (consegne fino a giugno 2019). Per la "Nuova Sabatini" (finanziamenti agevolati per l'acquisto di macchinari) 330 milioni tra il 2018 e il 2023.

# 40%

**Credito d'imposta**  
Il beneficio fiscale sulle spese in formazione fino a 300mila euro

## CRISI AZIENDALI

### Politiche attive per gestire le ristrutturazioni

Un percorso di ricollocazione "anticipato", attivabile già durante il periodo di collocamento in Cigs. La manovra conferma la nuova modalità di gestione delle ristrutturazioni aziendali: in caso di sottoscrizione di un nuovo contratto, l'interessato, oltre a "risolvere" il precedente rapporto d'impiego, avrà diritto al 50% di Cigs residuo; e l'incentivo all'esodo diventa interamente detassato e decontribuito fino alle prime nove mensilità. Per il nuovo datore (che assume) viene introdotto un esonero contributivo del 50% fino a un tetto massimo di 4.030 euro

annui, per 12 mesi o 18 a seconda se firma, rispettivamente, un contratto a termine o a tutele crescenti.

L'intervento costa 90/100 milioni, quasi interamente coperti dal raddoppio del tasso oggi prevista in capo alle imprese per ogni licenziato con la procedura collettiva, che, da gennaio 2018, salirà di circa 1.500 euro (si passa cioè da 1.470 euro a quasi 3mila euro)

# 50%

**Sconto contributi su assunzioni**  
Il tetto massimo per il nuovo datore di lavoro è di 4.030 euro

Peso: 1-19%, 2-57%, 3-52%

**IMMOBILI**

## Sconto infissi al 50% e fondo di garanzia

Molte conferme e altrettante novità per i bonus casa. Viene prorogato nell'assetto attuale lo sconto del 50% per le ristrutturazioni, insieme al sismabonus fino all'85% e all'ecobonus per gli interventi pesanti fino al 75 per cento. Resta in vita anche l'ecobonus ordinario al 65%, ma perde qualche pezzo: infissi, schermature solari, caldaie a condensazione e a biomasse transitano al 50 per cento. Proroga secca per il bonus mobili: anche nel 2018 saranno detraibili al 50% le spese per arredi e grandi elettrodomestici. Esordio assoluto per il bonus del 36%

per la sistemazione a verde di terrazzi, giardini e balconi. Due misure puntano ad aiutare chi ha poca liquidità. Per i prestiti relativi alle operazioni di efficientamento energetico ci sarà un fondo di garanzia pubblico da 150 milioni. Mentre si allarga il perimetro della portabilità dei crediti: saranno cedibili anche quelli relativi alle singole unità immobiliari.

**5** mila euro

**Il tetto**  
È il limite di spesa previsto per il nuovo bonus verde del 36%

**WELFARE**

## Priorità a disoccupati over 55 e sconti su bus, metro e treni

Si rafforzano le misure per la lotta alla povertà con un assegno più alto del 10% nei casi di famiglie numerose (fino a 530-540 euro) e un ampliamento della platea che può avere accesso al reddito di inclusione (Rei) localizzato in via prioritaria sui nuclei nei quali è presente un disoccupato over 55. In questo senso la legge di bilancio rafforzata la dote del Fondo per la lotta alla povertà per 300 milioni nel 2018, 700 milioni nel 2019, 665 milioni nel 2020 e 637 milioni a decorrere dal 2021. Tornano poi gli sconti per gli abbonamenti di trasporto con la detrazione al 19%, fino

a 250 euro, per abbonamenti di bus e metro, ma anche per i treni dei pendolari. Previsto anche una detassazione per i datori di lavoro che pagheranno gli abbonamenti ai dipendenti (o ai loro familiari). Parte infine un fondo ad hoc per le politiche destinato alle famiglie, alimentato, a partire dal 2018, con 100 milioni l'anno.

**100** milioni

**Il fondo per le famiglie**  
Istituito al Mef per interventi per le politiche della famiglia

**FORMAZIONE**

## Scatti ai prof universitari e più risorse per gli Its

Arrivano gli aumenti di stipendio per i docenti universitari, ma senza recuperare quanto perso nel passato per il blocco sugli scatti. Gli aumenti arriveranno attraverso una maggiore frequenza degli scatti (da triennali a biennali), ma gli effetti economici scatteranno solo dal 2020. Aumenti in arrivo anche per le buste paga dei presidi: i dirigenti scolastici incassano un aumento di 400 euro circa nette. Anche loro dal 2020. Sul fronte universitario previste poi 1.611 assunzioni di ricercatori: 1.304 andranno nelle università e 307 negli

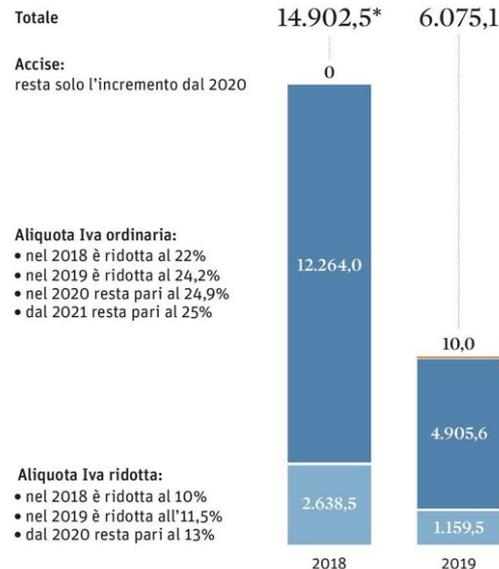
enti pubblici di ricerca. Stanziati inoltre 10 milioni per le borse di studio e 15 milioni per i dottorandi. Pronte anche risorse aggiuntive per gli Its, le "super scuole" di tecnologia post diploma: 5 milioni nel 2018, che salgono a 15 milioni nel 2019, per poi attestarsi a 30 milioni dal 2020. L'obiettivo è quello far crescere gli studenti da 9mila a 15mila.

**1.611**

**I ricercatori da assumere**  
Di questi 1.304 nelle università e 307 negli enti di ricerca

**LA STERILIZZAZIONE DELL'IVA**

Dati in milioni di euro



(\* 840 milioni sono già sterilizzati con il decreto fiscale DI 148/2017)



Peso: 1-19%,2-57%,3-52%

**Soggetti Irpef.** La delusione degli imprenditori

# Reddito d'impresa, tassazione Iri al 24% rinviata al 2018

**Gian Paolo Tosoni**

■ L'imposta sul reddito delle imprese (Iri) viene rinviata al 2018. Lo prevede l'attuale articolo 91 del disegno di legge di bilancio 2018 approvato dal Governo; il rinvio genera molta delusione nel mondo delle imprese individuali e società di persone.

L'articolo 55 bis del Dpr n. 917/86, la cui decorrenza viene ora rinviata al 1° gennaio 2018, prevede la tassazione con la aliquota proporzionale del 24%, quindi nella stessa misura prevista per l'Ires, del reddito di impresa delle imprese individuali, società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate in regime di contabilità ordinaria. La tassazione dei redditi avrebbe concorso a formare la base imponibile solo in presenza di prelievo degli utili da parte dell'imprenditore o dei soci.

Si trattava di un regime fiscale che avrebbe equiparato le imprese soggette ad Irpef alle società di capitali. Le riserve di utili formate fino al periodo di im-

posta 2016 avrebbero potuto essere distribuite liberamente senza tassazione in capo ai soci in quanto già tassate per trasparenza. Invece gli utili prelevati e formati nel periodo di applicazione dell'Iri sarebbero tassati per intero in capo ai soci come reddito di partecipazione, ma deducibili dal reddito di impresa.

Peraltro l'articolo 58 del Dl 50/2017 aveva introdotto l'ultimo tassello necessario per completare la nuova normativa, prevedendo che i prelievi delle riserve di utili tassati con l'imposta proporzionale del 24% effettuati dopo la cessazione del regime Iri, non potendoli più dedurre in capo alla società, generano un credito di imposta pari all'imposta pagata dalla impresa (24%).

Insomma, un nuovo sistema impositivo che avrebbe funzionato e su cui molti imprenditori, piccoli ma significativi, contavano. Infatti il meccanismo dell'Iri è conveniente in primo luogo in presenza di elevati costi in deducibili, per i quali la tassazione si sarebbe fermata al 24% trattandosi di imprese fiscali e non di utili distribuibili. Inoltre, le imprese che investono sarebbero state premiate in quanto sulle somme non prelevate la tassazione fiscale sarebbe stata inferiore a quella attuale. Ma la tassazione proporzionale per le imprese individuali e società di persone non riesce a decollare.

Molti imprenditori avevano già nel 2017 assunto comportamenti preordinati alla opzione per l'Iri da esercitare nella dichiarazione dei redditi 2018 con effetto da quest'anno. Il legislatore fiscale alla luce del cambio repentino in ordine alla data di decorrenza dell'Iri, dovrebbe fare il bel gesto di azzerare la sanzione per insufficiente versamento dell'acconto 2017, che molti contribuenti avevano determinato su base previsionale nello scorso mese di giugno. L'acconto mancante potrà essere versato entro il prossimo novembre, ma la sanzione da calco-

lare con il ravvedimento operoso appare fuori luogo.

Ci sono poi imprese che hanno adottato la contabilità ordinaria fin dall'inizio del periodo di imposta, che risulta inutile se preordinata all'Iri.

## Cambio di rotta

### 01 | LA DECISIONE

Il disegno di legge di Bilancio 2018 rinvia al 1° gennaio del prossimo anno la tassazione con aliquota proporzionale del 24% dei redditi d'impresa delle aziende individuali, delle società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate in regime di contabilità ordinaria

### 02 | LE CONSEGUENZE

Il nuovo regime introdotto dall'articolo 55 bis del Dpr 917/86, ora fatto slittare, avrebbe equiparato le imprese soggette ad Irpef alle società di capitali ed era molto atteso dai piccoli imprenditori



Peso: 11%

**Lo scambio di lettere.** Divergenze sulla crescita potenziale

# Padoan alla Ue: saldi corretti, nel 2018 investimenti +5,1%

**Gianni Trovati**

ROMA

La correzione strutturale del deficit portata dalla legge di bilancio arrivata la Senato vale tre decimali di Pil (poco più di 5 miliardi), e i soli due decimali di aggiustamento misurati dalla commissione Ue dipendono da calcoli diversi sulla crescita potenziale (*output gap*). Ma non è il caso di appendere a un parametro "teorico", e in via di revisione, gli sforzi di crescita del Paese che nel 2018 puntano anche su una ripresa (+5,1% in termini nominali) degli investimenti pubblici, in aggiunta a un elenco di riforme approvate da cui il governo si aspetta tre punti di pil aggiuntivo cumulati in cinque anni.

Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan risponde così, nella lettera inviata a Bruxelles ieri sera, alle obiezioni dell'Unione sulla manovra di bilancio arrivate venerdì scorso a firma del vicepresidente della commissione Valdis Dombrovskis e del commissario agli Affari economici Pierre Moscovici. Risposta i cui dati entreranno nel giudizio Ue sui conti italiani previsto per la seconda metà di novembre, come ha ribadito ieri un portavoce della Commissione.

Come da previsioni (si veda *Il Sole 24 Ore* di ieri), il governo conferma l'impianto della ma-

novra, nega l'esigenza di correzioni ulteriori e fonda questa linea su tre considerazioni: le condizioni strutturali dell'economia hanno ancora bisogno di aiuto, la manovra correttiva ha rimesso in asse i conti italiani con le «Raccomandazioni specifiche» della Ue per il 2017 e sul bilancio italiano è destinata a pesare ancora lo sforzo esclusivo per la gestione dei migranti, da almeno 4,5 miliardi di euro. Considerato tutto, ribatte quindi Padoan, il rischio di «deviazione significativa» nel 2017-18 non c'è.

Ma la distanza fra l'ottica italiana e quella europea parte dall'esame delle condizioni di salute della nostra economia. Nel complicata contabilità Ue il parametro di riferimento è l'*output gap*, cioè la distanza fra la crescita possibile e quella effettiva di un Paese. Quando questo valore si riduce, significa che il Paese è in grado di sfruttare tutto il proprio potenziale, e quindi anche di farsi carico di una correzione dei conti più incisiva. Se invece l'economia ha la febbre - prevedono le regole europee - la cura dei conti pubblici si deve alleggerire per dare più spazio alle misure pro-crescita.

Il problema è tutto qui. Secondo le matrici di Bruxelles, l'economia italiana ha di fatto risolto i propri problemi strutturali, al punto che l'*output gap*

è già previsto a zero nel 2018 e potrebbe addirittura entrare in territorio positivo con la revisione autunnale della crescita reale. Ma un *output gap* positivo fotografa un'economia che addirittura cresce oltre il potenziale. Immagine incoraggiante ma, rimarca Padoan, che «appare in conflitto con le evidenze macro-economiche disponibili»: l'inflazione rimane piatta, la disoccupazione è all'11,2% (dato di agosto) e resta forte anche il sotto-utilizzo dei fattori produttivi (certificato anche la settimana scorsa dall'Ufficio parlamentare di bilancio). Di qui i calcoli italiani sull'*output gap*, che secondo Roma si attesta ancora al -1,2% nel 2018.

Proprio queste distanze fra i numeri italiani e quelli di Bruxelles stanno spingendo a una revisione dell'indicatore europeo, chiesta mesi fa dallo stesso Padoan insieme a Francia, Spagna e Portogallo (anche questi Paesi hanno ricevuto la settimana scorsa la lettera europea con le obiezioni alle loro leggi di bilancio) e ora sui tavoli di un gruppo tecnico dedicato al tema.

Anche perché, su un piano sostanziale, nell'ottica dell'Italia la manovra presentata al Parlamento tradurrebbe in cifre l'equilibrio fra il consolidamento dei conti, chiamato l'anno prossimo a ridurre il deficit

Peso: 19%

dal 2,1% all'1,6% del Pil, con la spinta alla crescita. Su questo secondo fattore dell'«equilibrio fiscale» chiesto anche dalla commissione Padoan mette la lista di riforme scritte nel Programma nazionale e poi tradotte in leggi (concorrenza, reddito d'inclusione, giustizia, diritto fallimentare, scuola e Pa): è da questo elenco che secondo il governo potrebbero arrivare tre punti aggiuntivi di Pil cumulato in cinque anni.

La palla ora torna a Bruxelles, dove il fischio finale arriverà però fra tre settimane abbondanti. Sull'esito del con-

fronto, oltre ai raffinati criteri contabili delle matrici Ue, peseranno gli equilibri politici nella commissione: e la capacità di resistere alle spinte parlamentari alla spesa che si faranno strada nel dibattito.

*gianni.trovati@ilssole24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### CONFRONTO APERTO

Le distanze sui numeri stanno spingendo a rivedere l'indicatore europeo come chiesto anche da Francia, Spagna e Portogallo

## LE MISURE SOTTO LALENTE

### Le norme fuori dal testo finale

- Tra le norme rimaste fuori dal testo finale ci sono la stretta sulle pensioni di guerra, la mini-patrimoniale sulle polizze vita, la vendita con asta del magazzino di Equitalia così come la norma che porta da 5 a 10 anni la prescrizione delle cartelle esattoriali non contestate.
- E ancora: la nuova definizione della stabile organizzazione ai fini fiscali secondo gli standard Ocse, la possibile voluntary disclosure per l'emersione delle opere d'arte e la detassazione della previdenza complementare degli statali.
- È scomparsa anche la riforma delle cartolarizzazioni dei crediti prevista soprattutto in funzione di imprimere un'accelerazione sullo smaltimento dei crediti deteriorati.

### I possibili rientri (o new entry)

- New entry nel provvedimento, durante l'iter parlamentare, potrebbe essere lo stop graduale al super ticket sanitario
- Tra i recuperi di misure saltate in extremis, prima fra tutte la detassazione della previdenza complementare degli statali
- Tra i possibili ritocchi in rampa di lancio, la web tax, un nuovo tetto per le detrazioni dei figli a carico, come chiesto a più riprese da Confedeltizia, l'estensione della cedolare secca sugli affitti agli immobili commerciali
- Ma la partita, prima a Palazzo Madama e poi a Montecitorio, si giocherà soprattutto sullo stop all'aumento automatico a 67 anni nel 2019 dell'età pensionabile



Peso: 19%

**I benefici fiscali.** Credito d'imposta del 50% per chi avvia l'accesso al mercato

# Pmi con bonus-quotazione Sconti Pir estesi al real estate

**Valentino Tamburro**

Le piccole e medie imprese che intendono quotarsi in un mercato regolamentato e quelle che operano nel settore immobiliare potranno beneficiare di due importanti agevolazioni fiscali contenute nella Legge di bilancio per il 2018. Le prime, infatti, potranno beneficiare di un credito d'imposta che sarà rapportato alle spese di consulenza sostenute nell'ambito della procedura di quotazione fino al 31 dicembre 2020. Le Pmi che operano nel settore immobiliare, invece, potranno trarre beneficio dall'estensione del regime fiscale dei piani individuali di risparmio (Pir) agli strumenti finanziari emessi dagli operatori del settore real estate.

## Quotazione Pmi

Le piccole e medie imprese che a partire dal prossimo anno avvieranno una procedura per l'ammissione alla quotazione in un mercato regolamentato o in sistemi multilaterali di negoziazione di uno Stato membro della Ue o dello Spazio economico europeo potranno beneficiare di un credito d'imposta pari al 50% delle spese di consu-

lenza sostenute a tal fine nel triennio 2018-2020. L'agevolazione in questione, che spetterà nella misura massima di 500mila euro, sarà riconosciuta solo nel caso in cui la procedura di ammissione abbia esito positivo. Le Pmi che intendranno usufruire della novità in questione potranno utilizzare in compensazione nel modello F24 il nuovo credito d'imposta a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in cui sarà ottenuta la quotazione.

In base a quanto previsto dalla Legge di bilancio, non rileva a tal fine né il limite di 250mila euro, previsto per i crediti d'imposta agevolativi, né il limite generale di compensabilità di 700mila euro previsto per altri crediti e contributi. Troverà invece applicazione un limite massimo di spesa a carico dello Stato pari a 20 milioni per il 2019 e 30 milioni per il biennio 2020-2021. Analogamente a quanto previsto per altre agevolazioni, il credito d'imposta in questione non concorre alla formazione del reddito ai fini Ires e della base imponibile ai fini Irap e non rileva ai fini del rapporto di deducibilità degli interessi passivi e dei componenti negativi

in base a quanto previsto dagli articoli 61 e 109 del Tuir.

Infine, sarà un decreto del ministero dello Sviluppo economico, di concerto con l'Economia, che dovrà essere emanato entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della Legge di bilancio, a stabilire le modalità e i criteri di attuazione dell'agevolazione.

## Estensione regime dei Pir

La Legge di bilancio per il 2017, che ha introdotto il regime fiscale agevolato dei Pir, aveva espressamente escluso gli strumenti finanziari emessi dalle società immobiliari dalla quota dell'investimento (70 per cento) destinata ai prodotti finanziari cosiddetti «qualificati» da includere in un singolo Pir.

La Legge di bilancio per il 2018, che estende anche agli strumenti finanziari emessi da queste ultime il regime fiscale dei Pir, rappresenta senz'altro una novità positiva per gli operatori del settore real estate, che potranno beneficiare del maggiore "appeal fiscale" degli strumenti finanziari di capitale o di debito già emessi o che andranno ad emettere dal prossimo anno.

L'esenzione da imposizione

delle plusvalenze realizzate e dei redditi di capitale percepiti dalle persone fisiche residenti in Italia nell'ambito dei Pir costituisce infatti un'importante variabile nell'ambito dell'attività di *asset allocation* dei risparmiatori, come già confermato dai risultati positivi raggiunti dai Pir dopo 10 mesi dalla loro introduzione nell'ordinamento italiano.

Nessuna novità, infine, in relazione al limite percentuale applicabile a ciascuna tipologia di strumento finanziario che può essere inserito in un Pir, all'ammontare massimo annuo degli strumenti finanziari, pari a 30mila euro, e a quello complessivo, pari a 150mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'IMPATTO

Gli operatori del settore immobiliare potranno beneficiare del maggiore appeal degli strumenti finanziari emessi



Peso: 13%

**Legge di Bilancio.** Possibile dedurre la maggiorazione anche se il bene viene venduto in anticipo e sostituito con uno analogo

# Iperammortamenti con «portabilità»

Agevolazione estesa alla fine del 2019 su ordini fatti entro il 2018 con il 20% di acconto



**Luca Gaiani**

Iperammortamenti anche per gli ordini del 2018, con termine a dicembre 2019 per la consegna dei beni. La versione definitiva del disegno di legge di Bilancio 2018 conferma, anche per il prossimo anno, la misura di sostegno agli investimenti Industria 4.0. Prevista anche l'integrazione delle risorse disponibili per la concessione dei contributi sui finanziamenti per investimenti delle Pmi (cosiddetta Nuova Sabatini).

## Investimenti 2018

L'articolo 5 del Ddl di Bilancio 2018, che ha cominciato ieri il suo percorso parlamentare, allunga di un anno il periodo temporale a disposizione delle imprese per l'effettuazione di investimenti in beni che danno diritto alla maggiorazione del 150% per ammortamenti e canoni di leasing.

L'attuale disposizione (articolo 1, comma 9, legge 232/2016) prevede che, per usufruire

dell'incentivo, le imprese devono effettuare gli acquisti nel 2017, ovvero fino al 30 settembre 2018 qualora l'ordine al fornitore sia accettato entro il 31 dicembre prossimo e sia pagato un acconto almeno pari al 20 per cento. Il Ddl di Bilancio porta il termine per realizzare gli investimenti al 31 dicembre 2018, con coda al 31 dicembre 2019, qualora entro fine 2018 sia accettato l'ordine e pagato l'acconto del 20 per cento.

Il più ampio arco temporale consentirà anche una migliore pianificazione degli investimenti attualmente in corso, per i quali, se completati nel 2018, diventa superfluo l'ordine e l'acconto minimo al 20% entro la fine di quest'anno. Solo a dicembre 2018, invece, si riproporrà la necessità, per "bloccare" l'agevolazione, di effettuare ordini e acconti 20% per sfruttare la coda del 2019 per la consegna dei beni.

Questo diverso periodo di effettuazione non impatta sul momento di utilizzo del bonus, che resta legato a due ulteriori condizioni, le quali potrebbero verificarsi anche in anni successivi: l'entrata in funzione del bene (con avvio dell'ammortamento) e l'interconnessione del bene al-

la rete aziendale.

Il Ddl ripropone inoltre, anche nel 2018, l'incentivo del 40% per gli investimenti in software (comma 10 della legge 232/2016) realizzati da chi acquista beni iperammortizzabili.

Sempre con riferimento alla maggiorazione del 150%, viene inoltre introdotta una clausola di salvaguardia dell'agevolazione qualora i beni (compresi quelli acquistati nel 2017) vengano ceduti prima del termine del periodo di ammortamento. Si potrà, cioè, continuare a dedurre la maggiorazione a condizione che, nello stesso anno, il bene dismesso venga sostituito con uno nuovo con analoghe caratteristiche (con la relativa interconnessione). Se il costo del nuovo bene è inferiore a quello del precedente, la deduzione 150% delle quote residue verrà però riparametrata al minore importo.

## Nuova Sabatini

L'articolo 5 del Ddl proroga inoltre al 2018 (con coda al 30 giugno 2019, per ordini e acconti entro il 31 dicembre 2018) il periodo per realizzare investimenti superammortizzabili (maggiorazione del 40%), escludendo però le auto-

vetture e gli altri veicoli indicati nell'articolo 164, comma 1, Tuir, anche se ad uso pubblico o utilizzati quali beni strumentali nell'attività propria (investimenti agevolabili fino al 31 dicembre 2017).

Novità infine per la "Nuova Sabatini". L'articolo 7 del Ddl integra gli importi di spesa già autorizzati per finanziare il contributo in conto interessi sui finanziamenti concessi a Pmi per investimenti previsti dall'articolo 2 del Dl 69/2013. Inoltre, il termine per la concessione dei finanziamenti, attualmente al 31 dicembre 2018, è prorogato sino alla data di esaurimento delle risorse disponibili, che sarà comunicata con avviso da pubblicarsi nella Gazzetta ufficiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le novità

#### PROROGA DI UN ANNO

Il termine per effettuare gli investimenti in beni con maggiorazione del 150% per il calcolo di ammortamenti e canoni leasing slitta dal 31 dicembre 2017 al 31 dicembre 2018. L'ultimazione potrà avvenire fino al 31 dicembre 2019 se, entro il 31 dicembre 2018, sarà accettato l'ordine e pagato un acconto del 20%

#### ESCLUSIONI

Il super ammortamento viene prorogato ma escludendo integralmente le autovetture, anche se strumentali. Anche nel 2018, inoltre, chi effettua investimenti in beni iperammortizzabili potrà sfruttare la maggiorazione del 40% per investimenti in software previsti dall'allegato B) alla legge 232/2016

#### CAMBIO IN CORSA

Se prima del termine dell'ammortamento il bene iperammortizzabile viene ceduto si può mantenere l'incentivo fino alla fine, acquistando nello stesso anno un bene nuovo con caratteristiche analoghe o superiori a quello dismesso. Se il costo è inferiore viene riparametrata la maggiorazione

#### PIÙ FONDI

Vengono integrate le risorse per la concessione dei contributi in conto interessi sui finanziamenti a Pmi per acquisto di beni strumentali. Una quota del 30% (in precedenza 20%) è riservata ai contributi erogati su investimenti in tecnologie digitali e in sistemi di tracciatura dei rifiuti



Peso: 22%

## Legge di bilancio

LE MISURE PER LE IMPRESE



### In prospettiva

Nel complesso si prevedono 423mila assunti nel 2018, 773mila nel 2019 e poco più di un milione nel 2020

# Assunzioni, tre vie per l'incentivo

## Bonus under 35 al 50% e si sale al 100% per il Sud e l'apprendistato

**Giorgio Pogliotti**  
**Claudio Tucci**

ROMA

Da gennaio per i datori privati viene introdotto in maniera permanente uno sgravio contributivo del 50% per i primi tre anni di contratto a tutele crescenti, con un tetto annuo di 3mila euro. Nel solo 2018 l'incentivo riguarderà l'assunzione a tempo indeterminato di ragazzi under 35 che non hanno mai avuto prima rapporti d'impiego stabili, mentre da gennaio 2019 lo sgravio sarà limitato ai giovani under 30.

La legge di Bilancio, che da ieri ha iniziato il percorso al Senato, conferma la strategia del governo per rilanciare l'occupazione stabile giovanile che rappresenta una delle principali fasce deboli del mercato del lavoro.

Per beneficiare dell'esonero contributivo l'impresa non deve aver effettuato licenziamenti nella medesima unità produttiva sei mesi prima dell'assunzione del giovane, e non deve licenziare il neo assunto nei sei mesi successivi (o un lavoratore impiegato con la medesima qualifica nella stessa unità produttiva).

L'incentivo al 50% entro i 3mila euro annui di importo si applica per un periodo massimo di 12 mesi in caso di prosecuzione del contratto d'apprendistato a tempo indeterminato, e con una durata di 36 mesi in caso di conversione di un contratto a termine (fermo restando il possesso del requisito anagrafico al momento della stabilizzazione).

L'esonero contributivo sarà totale, vale a dire sarà pari al 100%, in tre casi: nelle otto regioni meridionali (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna), attraverso la proroga di un anno dell'attuale bonus Sud che si applica anche ai disoccupati over 35 anni, purché privi di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi. In questo caso al 50% di sgravio della legge di Bilancio 2018 si aggiunge la proroga del bonus Sud della scorsa legge di Bilancio, ragion per cui lo sgravio totale varrà solo per un anno. Veniamo agli altri due casi: il bonus intero di durata triennale (con tetto annuo a 3mila euro) scatta per l'imprenditore al momento della sottoscrizione di un contratto a tutele crescenti

a ragazzi che hanno svolto alternanza scuola lavoro per almeno il 30% del totale delle ore previste, o periodi di apprendistato di primo o di terzo livello.

L'esonero contributivo non si applica ai rapporti di lavoro domestico e non è cumulabile con altri esoneri o con la riduzione delle aliquote di finanziamento previste dalla normativa vigente, limitatamente al periodo di applicazione degli stessi.

Secondo le stime contenute nella relazione tecnica alla legge di Bilancio si prevedono per il 2018 nuove assunzioni con contratto a tutele crescenti di 350mila giovani con età inferiore ai 35 anni, con un esonero contributivo medio di circa 2.315 euro (a fronte del massimale di 3mila euro). Per il 2019 le previsioni sono di 290mila giovani neoassunti di età inferiore ai 30 anni e dal 2020 di 300mila (sempre con età inferiore ai 30 anni), con un esonero contributivo medio di circa 2.290 euro. Dal 2018, per ciascun anno, si prevede anche la trasformazione di 53mila apprendisti in contatti a tempo indeterminato, con un esonero contributivo medio pari a circa 2.755 euro. Inoltre dall'alternanza scuola

lavoro si stima l'assunzione di 18.900 studenti l'anno.

Nel complesso delle tre misure, si prevedono, 423mila assunti nel 2018, 773mila nel 2019 e poco più di un milione nel 2020. Con minori entrate contributive nette per il fisco, pari a 381,5 milioni (2018), poco più di 1 miliardo (2019) e 1,5 miliardi (2020).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il bilancio

Il risultato degli incentivi per l'occupazione. Dati in migliaia



Peso: 21%

**Ristrutturazioni aziendali.** Percorso di reinserimento già durante la Cigs

# Ricollocazione anticipata per 60mila lavoratori l'anno

**Claudio Tucci**

ROMA

■ Lanuova modalità di gestione delle ristrutturazioni aziendali potrebbe interessare, dal 2018, circa 60mila lavoratori l'anno in cassa integrazione straordinaria; i quali, dopo un accordo sindacale, su base volontaria, avranno la possibilità già durante la Cigs di inserirsi in un percorso di ricollocazione anticipato. In caso, poi, di sottoscrizione di un contratto con una nuova azienda, risolveranno, consensualmente e in forma incentivata, il precedente rapporto d'impiego; e al nuovo datore (che li assume) spetterà un esonero contributivo al 50%, entro un tetto annuo di 4.030 euro.

L'obiettivo delle disposizioni inserite in manovra, «dopo un proficuo confronto con le parti sociali - spiega Marco Leonardi, a capo del team economico di palazzo Chigi, e "autore" dell'intervento - è anticipare, il più possibile, il percorso di formazione e riqualificazione dei lavoratori in crisi. L'intera operazione ha un

costo, a regime, di circa 90-100 milioni di euro, quasi interamente coperto dal raddoppio della tassa oggi prevista in capo alle imprese per ogni licenziato con la procedura collettiva, che, da gennaio 2018, salirà di circa 1.500 euro» (si passa cioè da 1.470 euro a quasi 3mila euro - per le imprese l'aggravio è di almeno 90 milioni in più).

L'idea è intervenire per tempo, con le politiche attive, nelle crisi industriali, come del resto indicato nel documento congiunto **Confindustria**-sindacati di settembre 2016: lo scorso anno, aggiunge Leonardi, i beneficiari di Cigs sono stati 160mila, di cui 105mila per riorganizzazione aziendale. Si stima che un 40%, intorno quindi alle 60mila unità, poi sfocino in licenziamenti collettivi, non essendoci più la mobilità. Nel 2016 gli assunti provenienti da Cigs sono stati appena il 4,25% del totale; pensiamo adesso di poter raddoppiare la percentuale».

Per i 60mila cassintegrati "in uscita" si apre una nuova possibili-

lità: le misure di accompagnamento verso un altro impiego scatteranno subito, non più dopo il licenziamento. Il percorso di ricollocazione anticipato targato Anpal (costo circa 20 milioni l'anno) durerà sei mesi prorogabili di altri sei (ma ci si potrà allungare per tutto il periodo della Cigs - quindi, 24 mesi).

Se gli interessati vengono ricollocati, vale a dire firmeranno un contratto (a tempo determinato o indeterminato) con un'altra azienda, avranno due vantaggi: gli verrà riconosciuto il 50% della Cigs residua (costo circa 15 milioni a regime); e sul piatto potrà essere messo, pure, un incentivo all'esodo interamente detassato e decontribuito fino alle prime nove mensilità (costo circa 30 milioni a regime - oggi queste somme soggiacciono al trattamento fiscale riservato al Tfr). «Considerando una media residua di Cigs di 6 mesi, per un lavoratore tipo abbiamo calcolato un vantaggio di circa 3mila euro - evidenzia Leonardi -. Si sale a 7-8 mila euro in

più in tasca rispetto a oggi, se si sommano anche la detassazione delle mensilità aggiuntive corrisposte dal precedente datore».

Il meccanismo disegnato dal governo si completa con l'incentivo ad hoc per il nuovo datore che assume il lavoratore in Cigs: ottiene uno sgravio contributivo del 50% fino a un tetto massimo di 4.030 euro annui, per 12 mesi o 18 a seconda se firma, rispettivamente, un contratto a termine o a tutele crescenti (costo circa 30 milioni a regime). Nel caso in cui invece non scatti la ricollocazione anticipata (nei 12 o 24 mesi) non ci sono novità: «I lavoratori proseguono nella Cigs - conclude Leonardi - e poi, se licenziati collettivamente, prenderanno la Naspi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ICOSTI

Leonardi: spesa a regime di 90-100 milioni, quasi tutti coperti dal raddoppio della tassa sulle imprese per ogni licenziato con procedura collettiva

## L'impatto della misura

### RICOLLOCAZIONE

Nel 2016, dati Anpal, l'importo dell'assegno di ricollocazione è stato di 3.800 euro per assunzioni stabili e di 1.500 euro per quelle a termine

#### VALORE ASSEGNO

**3.800** euro

### BONUS LAVORATORE

In caso di ricollocazione l'interessato prende il 50% di Cigs residua e diventano esentasse le prime 9 mensilità dell'incentivo all'esodo

#### LE SOMME IN PIÙ

**7-8** mila euro

### INCENTIVO ALL'AZIENDA

Al nuovo datore spetta uno sgravio del 50% fino a un tetto di 4.030 euro annui, per 12 mesi o 18 a seconda se il contratto è a termine o a tutele crescenti

#### IL COSTO

**30** milioni di euro

Peso: 16%

## New Dehli. La missione del premier Gentiloni è la prima da dieci anni

# Italia e India, torna la collaborazione

**Carlo Marroni**

Dopo dieci anni un capo di governo italiano torna in India. Paolo Gentiloni ha iniziato domenica sera una missione politica ed economica a New Dehli (proseguirà oggi nei Paesi del Golfo) particolarmente significativa perché in qualche modo chiude la crisi diplomatica per la vicenda dei marò che ha gelato per anni i rapporti tra i due Paesi. «È una grande opportunità per rilanciare i rapporti di amicizia tra Italia e India, una possibilità di rendere più forti le relazioni tra i nostri Paesi. Abbiamo inoltre interessi comuni nel combattere insieme il terrorismo» ha detto il premier incontrando il primo ministro Narendra Modi. «Sul piano economico abbiamo delle grandi opportunità. Abbiamo in Italia una situazione economica stabile e in crescita in un quadro dell'interazione euro che è tornato a crescere».

Modi ha aggiunto che «entrambi vogliamo migliorare i nostri rapporti bilaterali e abbiamo scelto le priorità delle nostre rela-

zioni. L'India e l'Italia sono due grandi economie e c'è per entrambe la possibilità di aumento degli scambi commerciali che oggi ammontano a 8,8 miliardi di dollari. Ho avuto la sensazione parlando con le imprese italiane che c'è molto ottimismo per il futuro, vogliamo incoraggiare la collaborazione delle aziende italiane nei nostri programmi». E infatti nella delegazione sono presenti alcuni capi-azienda di grandi imprese italiane, tra i quali Giuseppe Bono (Fincantieri), Renato Mazzoncini (Fs), Antonio Camiseca (Eni Power) Kevin Flynn (Fca) e Luigi Gubitosi (Alitalia). L'Italia sostiene un partenariato strategico rafforzato tra l'India e l'Ue: i capi di governo hanno espresso il loro impegno condiviso per una ripresa rapida dei negoziati per un ampio e reciprocamente vantaggioso commercio interstatale India-Ue e Accordo di investimento (BTIA).

Nell'ambito della visita è stata riaffermata la collaborazione tecnico-specialistica fra Fs Italiane e

Indian Railways, per ammodernare la rete ferroviaria del Paese e aumentare la sicurezza dell'infrastruttura: negli incontri Mazzoncini ha fatto il punto sullo stato di avanzamento degli impegni contenuti nel Memorandum del gennaio 2017 tra Fs e Indian Railways che prevedono: sviluppo dei sistemi di sicurezza del traffico ferroviario, diagnostica dell'infrastruttura e formazione del personale indiano in tema sicurezza (safety). Inoltre Italferr, la società d'ingegneria del gruppo, ha aperto una sede operativa a New Delhi. Sempre sul settore ferroviario (che in India rappresenta un traffico giornaliero di oltre 12 milioni di treni su una rete di 120 mila chilometri) le società Titagarh e Mermec hanno creato una joint venture, denominata Devadot (Angel in lingua Hindi), che progetterà, fabbricherà, commercializzerà e gestirà sistemi ad alta tecnologia e treni di misura per la sicurezza delle linee ferroviarie e del materiale rotabile. Inoltre Gentiloni ha ricordato l'impegno

dell'Italia sull'iniziativa "Make-in-India" attraverso le attività delle 628 aziende italiane che hanno investito oltre 2,4 miliardi di dollari e offrono lavoro a oltre 23 mila persone in India e in questo senso va il Memorandum tra Agenzia Ice e Invest India per assistere gli sforzi bilaterali volti a migliorare le attività di investimento reciproco. In prospettiva c'è anche la nascita di un Forum Indo-italiano sul design. Si è infine discusso di collaborazione nel settore agroalimentare, presente il presidente di Federalimentare, Luigi Scordamaglia: collaborazione che deve essere incentivata da una riduzione delle pesanti barriere tariffarie e non tariffarie e dalla partecipazione delle aziende della filiera italiana al processo di modernizzazione del sistema agricolo e della trasformazione dell'India.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### I COLLOQUII CON MODI

Impegno a riprendere i negoziati per accordo di libero scambio con Ue e accordo di investimento Intese Fs-Indian Railways



**Faccia a faccia.** Il presidente del consiglio Paolo Gentiloni e il premier indiano Narendra Modi durante la dichiarazione congiunta alla stampa, al termine del vertice di ieri a New Delhi



Peso: 21%

## Mercati. La società potrà intervenire nei Paesi ad alto rischio

# Export, il Mef schiera Invitalia per assicurare le imprese in Iran

Il governo schiera Invitalia per supportare le imprese italiane che vogliono investire nei paesi giudicati ad alto rischio dal Gruppo d'azione finanziaria internazionale (Gafi-Fatf), su tutti Iran e Corea del Nord. È questa la soluzione messa a punto nella legge di bilancio - che si appresta a cominciare l'esame parlamentare -, per intercettare le potenzialità di certi mercati e superare i dubbi espressi nelle ultime settimane dai vertici di Cassa Depositi e Prestiti sul possibile ricorso alla Sace, la controllata attiva su questo versante.

La strada individuata nella manovra prevede la discesa in campo di Invitalia che potrà effettuare finanziamenti, rilasciare garanzie o assicurare rischi non di mercato ai quali sono esposti le aziende operanti nei paesi qualificati ad alto rischio dal gruppo d'azione finanziaria internazionale (nove in totale). E, per farlo, la legge di bilancio individua due opzioni: l'utilizzo di una società già esistente all'interno di Invitalia o la creazione di un veicolo ad hoc, con que-

st'ultima alternativa che, al momento, sembrerebbe quella più quotata. Per evitare sovrapposizioni con il polo dell'export e dell'internazionalizzazione - il tassello previsto dall'ultimo piano strategico di Cdp attraverso il quale interviene tutto il sistema Cassa (Sace, Simest e l'export finance della spa di Via Goito) -, la norma stabilisce però che Invitalia si avvalga del supporto tecnico del gruppo assicurativo-finanziario sulla base di un'apposita convenzione stipulata tra le due sponde. Ma, soprattutto, rinvia a un decreto del presidente del Consiglio dei ministri (Dpcm) la definizione del margine d'azione della controllata del Tesoro.

Quanto alle operazioni e alle categorie di rischi assicurabili da Invitalia, a declinarli sarà una delibera del Cipe (il Comitato interministeriale per la programmazione economica), su proposta del ministro dell'Economia e d'accordo con lo Sviluppo Economico, sentita la Farnesina e nel rispetto dei vincoli internazionali e,

in particolare, delle sanzioni imposte dall'Onu, delle misure restrittive approvate dalla Ue e dalle indicazioni fornite a livello internazionale dal Gafi. Stando al testo della manovra, insomma, sarebbero esclusi i limiti imposti da sanzioni unilaterali. Il Cipe, entro il 30 giugno di ogni anno, delibererà poi il piano previsionale degli impegni finanziari e assicurativi che potranno essere sostenuti dalla società, «nonché i limiti globali degli impegni assumibili in garanzia dallo Stato». Perché, come chiarisce la stessa norma, i crediti vantati e gli impegni assunti da Invitalia saranno sostenuti da garanzia pubblica, rilasciata con decreto del Mef, previo parere dell'Ivass (l'Authority di vigilanza sulle assicurazioni). E, a copertura della garanzia statale, è istituito un fondo ad hoc con una dotazione iniziale di 120 milioni per il 2018.

Insomma, il governo ha bussato alla porta di Invitalia per sciogliere il nodo Iran. Che costituisce senz'altro un paese dall'enorme potenziale per le imprese del-

la penisola, ma è soggetto a una notevole incertezza per via del regime sanzionatorio in costante evoluzione e di conseguenza presenta rischi reputazionali e di mercato molto elevati. E proprio questi ultimi due aspetti avrebbero spinto la Cassa a desistere e a lavorare per una soluzione alternativa che passa per la società guidata da Domenico Arcuri.

Ce. Do.

### IL MARGINE D'AZIONE

Saranno un Dpcm e un'apposita convenzione tra la controllata del Mef e la Sace a definire gli ambiti e a evitare sovrapposizioni



Peso: 11%

**Manovra e rinvii****LE SOLITE TRAPPOLE DEL FISCO**di **Nicola Saldutti**

**I**l Fisco ragiona sempre in modo tutto suo, bisogna dirlo. Anche questo sistema delle clausole di salvaguardia sembra diventato un meccanismo di tasse con l'elastico, un sistema di quasi-tasse. Si arriva al punto, sul bordo dell'aumento automatico, e poi i governi cercano (e talvolta trovano), ma sempre all'ultimo momento, la formula per disinnescare il rincaro. Disinnescare, non cancellare. Anche questa volta, se non ci saranno altri interventi, l'Iva aumenterà dal 2019.

Da gennaio poteva scattare l'aumento delle due aliquote dell'Imposta sul

valore aggiunto, del 10 e del 22%. Una revisione scongiurata con la legge di Bilancio, ma soprattutto perché i 15,7 miliardi di gettito che servivano sono stati trovati altrove. Ma ecco il punto: è stata solo modificata la data dell'aumento, c'è un anno di tempo in più. Queste clausole sono una specie di assicurazione che l'Italia offre all'Unione Europea, di salvaguardia appunto. Suonano così: se non riusciamo a mantenere gli impegni, allora più tasse. E a ben guardare la formula del rinvio va avanti ormai da sei anni. Il primo ad adottare il metodo fu il governo guidato da Silvio Berlusconi che nel 2011, alle prese con la

prima crisi del debito sovrano, rispose con questa intuizione fiscal-amministrativa ai vincoli europei. Poi tutti i governi successivi si sono alternati nel tentativo di disinnescarla o di servirsene. Ma siamo sicuri che questo sia un modo efficace di salvaguardare i conti pubblici e la politica fiscale?

continua a pagina 26

**DIRITTI E DOVERI****MANOVRA E RINVII  
LE SOLITE TRAPPOLE DEL FISCO**di **Nicola Saldutti**

SEGUE DALLA PRIMA

**E**soprattutto siamo sicuri che questo sia il modo migliore per tenere in considerazione i diritti dei contribuenti? Certo, a scorrere la manovra, sono molti i provvedimenti che cercano di assecondare il tentativo di ripresa in atto. Dalle assunzioni

ai terrazzi. Lette in controluce, per la verità, alcune misure hanno il sapore di scelte che arrivano a pochi mesi dal voto. Una volta si chiamavano mance elettorali. Una delle parole più frequenti, non a

caso, è «bonus». Però su questo sarà decisivo il cammino parlamentare. La lunga notte degli emendamenti, degli scambi in commissione e poi il maxi-emendamento sul quale tutti i governi fin qui arrivano a porre la fiducia. Certo, far fronte ad una spesa per interessi che ogni anno impone di trovare quasi 70 miliardi di euro, con un'Europa che solo a fatica ci ha concesso qualche margine di flessibilità, non è arte facile. Ma sul fronte delle tasse la riflessione dovrebbe farsi più profonda.

La scelta di affidarsi in passato alle clausole di salvaguardia poteva apparire obbligatoria, ma forse non lo era. Uno dei tentativi di compensare l'aumento automatico

(seppure congelato) potrebbe ripassare attraverso la via maestra del programma di riduzione della spesa inutile, e qui la sensazione è che il percorso sia di molto rallentato. Stesso copione per le privatizzazioni, unico sistema che ha consentito nei primi anni Novanta di far scendere il rapporto tra debito pubblico e Prodotto interno lordo sotto



Peso: 1-10%,26-18%



la faticosa soglia del 100% (mentre ora siamo intorno al 132%).

La macchina delle dismissioni ha subito un graduale ripensamento nei fatti, e sarà molto rilevante vedere in quanto tempo il Monte dei Paschi di Siena, diventato del Tesoro per effetto del salvataggio, tornerà sul mercato. E se lo Stato rallenta, gli enti periferici fanno proprio finta di niente: le privatizzazioni regionali o comunali sono praticamente inesistenti. Come dire: quella clausola di salvaguardia rappresenta una

sorta di formula magica che consente di assicurarsi il via libera dell'Unione Europea senza però tener conto del fatto che lasciare aperta l'opzione dell'aumento delle tasse, non può esser l'unica strada di gestione del deficit. E soprattutto non può essere un alibi da fare ricadere sui contribuenti. C'è di positivo che almeno si è persa la cattiva abitudine dell'aumento retroattivo delle imposte. In questo caso si tratterebbe, se non interverranno misure in grado di cancellarlo, di un aumento fin troppo annunciato.

### **Elastico**

Il sistema delle clausole di salvaguardia appare un meccanismo di quasi-tasse

### **Imposte**

Di positivo si è persa la cattiva abitudine dell'aumento retroattivo



**LA GIORNATA  
DEL RISPARMIO****Banche  
e rilancio:  
le riforme  
che servono**di **Alberto Quadrio  
Curzio**

**I**n occasione della Giornata mondiale del risparmio di oggi è molto atteso l'intervento di Ignazio Visco appena riconfermato Governatore della Banca d'Italia dopo dibattiti con toni confusi e concitati. Per

questo è bene riflettere sulle ragioni istituzionali europee (e internazionali) e su quelle economico-bancarie italiane (ed europee) che spiegano perché la conferma di Visco sia motivata e condivisibile andando nell'interesse

dell'Italia e perché l'Italia deve proseguire con le riforme.

Continua ▶ pagina 12

La giornata del risparmio

**Banche e rilancio: le riforme che servono**di **Alberto Quadrio Curzio**

▶ Continua da pagina 1

**I**l contesto istituzionale europeo. Da questo punto di vista Visco è anzitutto credibile perché coerente con la storia dei Governatori della Banca d'Italia che lo hanno preceduto, dal primo che fu Bonaldo Stringher al più recente che è stato Mario Draghi. Le scelte sono state (quasi) sempre apprezzate anche per la loro autonomia e continuità istituzionale in un Paese molto problematico. Visco rientra in questa tradizione non solo perché si è formato in Bankitalia ma anche perché ha avuto maestri come Federico Caffè e come il Nobel Laurence Klein così come Mario Draghi ha avuto Federico Caffè e il Nobel Franco Modigliani. Maestri che univano all'eccellenza scientifica un forte rigore e una marcata sensibilità istituzionale unita a una notevole conoscenza dell'economia italiana.

Elemento di credibilità del nostro Paese è anche il fatto che due personalità come Draghi e Visco, italiani allievi dello stesso maestro, lavorando da sei anni fianco a fianco nel Consiglio Direttivo della Bce mai sono state sfiorate da ipotesi di "mancanze italiane" nei propri ruoli istituzionali.

E infine concorre alla credibilità italiana il rispetto della procedura di nomina del Governatore che è nota ma che va richiamata. Su proposta del

presidente del consiglio dei ministri, previo parere del consiglio dei ministri e sentito il parere del consiglio superiore della Banca d'Italia (composto da notevoli professionalità, anche imprenditoriali) la nomina spetta al presidente della Repubblica con proprio decreto.

Così, con passaggi graduali ma significativi, si sottrae la nomina alle battaglie politiche garantendo l'autonomia del governatore. Perciò le esternazioni partitiche non hanno indebolito Visco nel contesto europeo, mentre hanno rafforzato il Presidente Mattarella e il Presidente Gentiloni compostamente e istituzionalmente determinati.

**Il contesto economico italiano.** Ciò non significa che non ci siano problemi. Per questo è stata costituita la Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario che dovrà anche valutare se ha avuto luogo «la tutela del risparmio e la stabilità dei mer-



Peso: 1-2%, 12-21%

cati finanziari» come previsto dalla legge del 2005, dalla Costituzione e dalla norme europee. Speriamo che la Commissione serva anche a dare più oggettività alle problematiche bancarie nella crisi e nelle sue premesse. A tal fine richiamiamo l'attenzione su alcuni elementi.

Il primo elemento è che nei sei anni 2008-13 l'eurozona ha subito la sua peggiore crisi, ancor più pesante in Italia a causa di una doppia recessione che ha determinato una caduta del Pil del 9%, della produzione industriale del 25%, degli investimenti del 30%, dei consumi quasi del 10%. Probabilmente è stata la peggiore crisi economica nell'Italia repubblicana, anche per l'attacco dei mercati al nostro debito pubblico e, di conseguenza, alle nostre banche detentrici di notevoli quantità di titoli di stato.

Finché la crisi è stata finanziaria le nostre banche hanno retto perché poco esposte sugli strumenti speculativi (derivati e assimilati) che hanno invece messo in crisi banche di altri Paesi europei. Per questo alla fine del 2011 gli interventi governativi per salvare le banche sono stati dell'11% del Pil in Germania raggiungendo il record (prescindendo dalla Grecia) del 48% in Irlanda mentre in Italia erano lo 0,2% del Pil. Quando la nostra recessione ha di nuovo affossato il Pil del 3,5% nel biennio 2012-13, dopo la mazzata del 6,5% del biennio 2008-09 non riassorbita dalla tenue ripresa del biennio 2010-11, la crisi dell'economia italiana è esplosa.

Il contraccolpo sulle banche è stato forte sia per la loro esposizione creditoria, come è sempre stato in Italia, ver-

so le imprese e l'immobiliare sia per problemi strutturali delle banche e dell'economia italiana.

Il secondo elemento riguarda il periodo 2014-17. Ancora nel 2013 il Fondo monetario internazionale riteneva che le banche italiane stessero resistendo autonomamente alla crisi con le notevoli ricapitalizzazioni poste in essere ricorrendo al mercato. Così non era perché la concomitanza dei fallimenti di debitori bancari, delle drastiche regole europee tra cui il "bail in", dei divieti europei sugli aiuti di stato, hanno messo il nostro sistema bancario sotto uno stress che adesso non può essere aggravato con nuovi requisiti patrimoniali.

L'intervento statale nei nostri salvataggi bancari è stato tuttavia "limitato", a confronto di altri Paesi della Uem. A fine 2016 l'impatto sul nostro debito pubblico era pari allo 0,2% del Pil al quale va aggiunto nel 2017 lo 0,6% del Pil per Mps e le Popolari Venete. A fine 2016 per l'Austria era del 9,7%, per la Germania del 7,2%, per la Spagna (che nel 2012, diversamente dal nostro Governo, ha preso un prestito europeo di 40 miliardi) del 4,6%, per l'Olanda 3,2%.

Il Governo Renzi-Padoan e Bankitalia hanno anche promosso molte riforme del sistema bancario, superando resistenze e rinvii del passato, favorendo fusioni e aggregazioni, riformando le banche popolari e di credito cooperativo. Sono così emersi anche vari casi bancari d'incompetenza e fraudolenti, ma anche capacità d'iniziativa di altre banche verso cui spingere con urgenza quelle più deboli.

**Guardare al futuro.** Ovviamente ciò non significa che tutto sia andato bene, che non ci siano stati risparmiatori danneggiati e banchieri colpevoli, che la Vigilanza della Banca d'Italia non abbia avuto smagliature o crepe. Lo stabiliranno la Commissione parlamentare d'inchiesta e la magistratura i cui poteri travalicano quelli della Banca d'Italia che, tramite il Governatore Visco, ha espresso la piena volontà collaborativa. Tuttavia noi riteniamo che il Governatore Visco da un lato e dall'altro il ministro del Tesoro Padoan abbiano ben operato in circostanze difficilissime via via attenuate dalla politica monetaria di Draghi e dalla ripresa della Uem. Ma anche dalle importanti riforme dei Governi Renzi e Gentiloni che hanno spinto la ripresa della nostra economia sorretta altresì dalla resilienza innovativa delle imprese esportatrici e dalla tenuta sociale del Paese. Di tutto ciò stanno prendendo atto persino le agenzie di rating mai tenere con l'Italia alle quali sarebbe meglio mostrare un Paese unito che si rafforza e che programma realizzandole poi, altre riforme strutturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### IL PERCORSO

Dopo le azioni attuate dai Governi Renzi e Gentiloni, di cui prendono atto perfino le agenzie di rating, servono cambiamenti strutturali



Peso: 1-2%, 12-21%

## L'ANALISI

La sfida spagnola  
imbarazza l'Europa

ANDREA BONANNI

**L**A POLITICA dello struzzo europeo finisce in un appartamento "sicuro" di Bruxelles, dove il destituito

presidente catalano Carles Puigdemont ha trovato riparo per sfuggire all'arresto da parte dei giudici spagnoli.

A PAGINA 47

## SE LA SFIDA SPAGNOLA IMBARAZZA L'EUROPA

ANDREA BONANNI

**L**A POLITICA dello struzzo europeo finisce in un appartamento "sicuro" di Bruxelles, dove il destituito presidente catalano Carles Puigdemont ha trovato riparo per sfuggire all'arresto da parte dei giudici spagnoli. E adesso il contagio indipendentista e separatista rischia di dilagare, a cominciare proprio dal Belgio, che è il Paese più vulnerabile alla seduzione delle "piccole patrie".

Per tutti i lunghi mesi della crisi catalana, Madrid ha imposto all'Europa una politica di non intervento. L'ha obbligata a una solidarietà formale e forzata con lo Stato spagnolo sulla base di argomentazioni legalmente ineccepibili ma politicamente insostenibili, a immagine e somiglianza della linea fin qui seguita dal governo di Mariano Rajoy. L'Europa ha accettato di mettere la testa sotto la sabbia legalistica dei codici e delle sentenze un po' per necessità e un po' per miopia. I Trattati la obbligano ad avere come unico interlocutore lo Stato-nazione spagnolo e le sue leggi. D'altra parte la santa alleanza tra popolari e socialisti, che la governa e che governa sotto varie forme la maggioranza degli Stati membri, non ha saputo trovare di meglio che riprodurre pedissequamente la convergenza tra Pp e Psoe che si è registrata a Madrid in funzione anti-catalana. Il risultato è che, nonostante i disperati appelli a una qualche forma di mediazione che

arrivavano da Barcellona, l'Europa non ha mosso un dito, non ha fatto un gesto per aiutare le parti a uscire dal *cul de sac* in cui si erano infilate.

Non poteva durare. E infatti non è durata. Per sfuggire alle accuse di "ribellione" e "sedizione" mosse dai giudici spagnoli, accuse che possono portare a 15 anni di carcere, Puigdemont e i suoi si sono rifugiati a Bruxelles. Già alcuni leader dell'indipendentismo catalano sono finiti in carcere per il sostegno dato al referendum che Madrid considera illegale: unico caso di detenzione politica nella Ue. Se adesso, come appare probabile, di fronte a un mandato di cattura delle autorità spagnole i fuggiaschi dovessero chiedere asilo politico al Belgio, la crisi catalana diventerebbe automaticamente una crisi internazionale. E la questione indipendentista tornerebbe verosimilmente a dividere anche questo Paese da sempre spaccato tra fiamminghi e valloni.

Il Belgio è finora l'unico Stato europeo che abbia preso cautamente le distanze da Madrid. L'unico a condannare la violenta repressione operata dalla Guardia Civil nella domenica del referendum. Lo ha fatto perché nella coalizione del governo presieduto dal liberale Charles Michel un ruolo determinante è quello del Nva, il partito indipendentista fiammingo che è maggioritario nelle Fiandre. L'Nva è naturalmente, culturalmente e politicamente un alleato dei nazionalisti

catalani anche se finora ha saggiamente deciso di congelare l'opzione separatista e spingere invece sempre più avanti la federalizzazione della monarchia belga. Proprio come avevano inutilmente tentato di fare a Barcellona.

Se ora Puigdemont e i suoi faranno appello alla solidarietà delle "piccole patrie negate", difficilmente i fiamminghi potranno ignorare le loro invocazioni di aiuto. Il governo belga si troverà così di fronte a una alternativa del diavolo. Se nega l'asilo e consegna i leader catalani alle prigioni spagnole, riapre all'interno del proprio Paese la questione separatista e rischia di ingenerare un effetto valanga che potrebbe portare in breve i fiamminghi a chiedere a loro volta l'indipendenza. Se invece concede protezione a Puigdemont, dà un violentissimo schiaffo a Madrid e apre un clamoroso caso politico nella Ue. In entrambi i casi la questione catalana, e più in generale la questione dei molti irredentismi europei finora negati, diventerà una questione europea che governi e istituzioni non potranno più fingere di ignorare. Come avrebbe dovuto essere fin dall'inizio.



Peso: 1-2%,47-22%



## IL RATTO D'EUROPA

## LE FONDAMENTA FRAGILI DELL'UE

MASSIMO RIVA

**L**E vicende della Catalogna mettono in risalto un singolare osimoro nel quale si dibatte il ruolo dell'Europa. Da un lato, essa sembra assente o comunque meno presente di quanto dovrebbe essere. Dall'altro lato, l'Europa c'è ed esercita un'influenza sugli eventi ben maggiore di quanto appaia a prima vista. Per spiegare il senso di questa contraddizione basta affidarsi al risaputo metodo del *follow the money*. Se le istituzioni dell'Unione non prendono iniziative in nome del principio di non ingerenza in questioni attinenti la sovranità nazionale dello Stato spagnolo, così non è per quanto riguarda il peso che l'esistenza di un mercato e di una moneta comuni già determina sul corso degli eventi. Su questo terreno l'Europa c'è, eccome se c'è.

Si guardi all'esodo massiccio di banche ed imprese che ha preceduto e sta ora seguendo la dichiarazione di indipendenza dell'attuale parlamento di Barcellona. La Catalogna è una delle regioni più ricche e sviluppate di Spagna, ma proprio per questo i protagonisti maggiori di tale successo economico sono consapevoli di quali e quanti benefici sarebbero messi a repentaglio da una prospettiva di anche sol-

tanto temporanea esclusione dal sistema euro e dal mercato unico. Ed è con questi timori — ben più che con le provocazioni talora inconsulte del governo di Madrid — che i fautori dell'indipendentismo catalano saranno costretti a fare i conti più difficili nei giorni a venire.

Sarà anche deludente e riduttivo che l'unione continentale abbia finora privilegiato l'integrazione economica rispetto a quella politica, come lamentano i puristi dell'europesismo. Ma è un dato di fatto innegabile che proprio la messa in comune di interessi economici concreti — cominciata già dal primo embrione con la Comunità del carbone e dell'acciaio — si sta rivelando oggi il principale e forse risolutivo baluardo contro le diffuse tentazioni di fuga dal processo unitario che, nelle forme più disparate, serpeggiano dall'Est all'Ovest del continente. Resta, però, da chiedersi — ed è oggi l'interrogativo cruciale — fino a che punto possa reggere un edificio europeo con strutture economiche sempre più pesanti ma costruite su fondamenta politiche così fragili e sconnesse. Quando non del tutto inesistenti, come mostra proprio il caso catalano nel quale questa Europa si preclude perfino l'esercizio di un ruolo

arbitrale.

Quella che si gioca in Spagna è, dunque, una partita importante per la sorte dell'Unione. Se continuerà a considerarla un mero contenzioso legale interno al singolo Paese, l'Europa abdiccherà al suo obiettivo storico, segnando il trionfo di quel regime intergovernativo che già sta minando ogni prospettiva di federazione sovranazionale.

In uno dei momenti più bui della storia spagnola, la voce coraggiosa di Miguel de Unamuno seppe levarsi all'università di Salamanca, davanti a una platea di generali franchisti che definivano Catalogna e Paesi Baschi come «canceri nel corpo della nazione», per ribattere loro che non basta vincere con la forza e che la vera sfida è convincere con l'uso della ragione. Parole lungimiranti che i maggiori leader europei dovrebbero ricordare a se stessi — prima ancora che a Mariano Rajoy o a Carles Puigdemont — per uscire da uno stato di viltà politica gravido di conseguenze minacciose. Per tutti.



Peso: 18%